

“HO FATTO LA PARTIGIANA”

**VITA E MILITANZA DI
FRANCA SOSI TURRA
NELLA BOLZANO IN GUERRA**

KIT DIDATTICO



“HO FATTO LA PARTIGIANA”

**VITA E MILITANZA DI FRANCA SOSI TURRA
NELLA BOLZANO IN GUERRA**



Team editoriale

Greta Fedele

Sara Troglio

Grafica

Erica Picco

Coordinamento

Dario Venegoni

Lucia Tubaro

Ringraziamenti

Gabriella Turra

Pietro Maffio

Vanessa Matta

Questa risorsa è stata rilasciata con una licenza Attribution-NonCommercial 4.0 International (CC BY-NC 4.0). Per maggiori informazioni contattaci o vedi:

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/>



Collegamenti ipertestuali esterni o riferimenti nel testo a prodotti o servizi che recano un nome commerciale, marchio o dettagli del produttore, non implicano l'approvazione o la raccomandazione da parte degli autori. I loghi e marchi utilizzati in questo lavoro sono di proprietà dei rispettivi proprietari.

È stato fatto ogni sforzo per garantire l'accuratezza delle informazioni contenute in questa risorsa educativa. Tuttavia, viene offerto senza garanzia esplicita o implicita. Le opinioni espresse nelle fonti non riflettono necessariamente l'etica o le politiche ufficiali di ANED e di Lapsus.

SOMMARIO

INTRODUZIONE	VII
COME USARE QUESTO KIT	VIII
PERCHÉ UN KIT SU FRANCA TURRA	IX
OBIETTIVI DIDATTICI	XI
COORDINATE STORICHE: GUIDA PER L'INSEGNANTE	XIII
• Il Trentino-Alto Adige tra le due guerre	XIII
• 8 Settembre e Resistenza: guerra patriottica o guerra civile?	XV
• Deportazione in Italia	XVIII
• I campi in Italia: il Campo di Transito (Pol.-Durchgangslager) di Bolzano	XIX
• Comitato di liberazione nazionale (CLN) di Bolzano	XXII
.....	
1. LEGGERE I DOCUMENTI: DALLA STORIA INDIVIDUALE ALLA STORIA COLLETTIVA	1
• GRUPPO 1: ESSERE GIOVANI DURANTE IL REGIME	2
• GRUPPO 2: LE GUERRE FASCISTE	4
• GRUPPO 3: LA SCELTA	6
• GRUPPO 4: UNA GUERRA GLOBALE	8
• GRUPPO 5: LA RUBRICA	11
• GRUPPO 6: LA RESISTENZA A BOLZANO	16
• GRUPPO 7: LA LIBERAZIONE	18
• GRUPPO 8: GUERRA CIVILE	20
1. LEGGERE I DOCUMENTI: LE FONTI	23
2. LEGGERE IL TERRITORIO: PRESENZE E ASSENZE	63
BOLZANO, LA CITTÀ E LA MEMORIA DEL CAMPO	64
3. LEGGERE LE MAPPE	67
LA MEMORIA DEL TERRITORIO	68
BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA	69

INTRODUZIONE

Questo kit didattico è il frutto del lavoro congiunto di due organizzazioni: ANED - Associazione Nazionale Ex Deportati nei campi nazisti e APS Lapsus - Laboratorio di analisi storica del mondo contemporaneo.

Lapsus è un'associazione no profit che dal 2011 opera nel campo della ricerca, della didattica e della divulgazione della storia contemporanea, con un occhio critico al rapporto tra immaginario collettivo e fatti storici. Nel 2018, insieme ad ANED, ha iniziato un cantiere di ricerca sulle deportazioni nazifasciste dall'Italia che ha portato alla produzione del corso online sulla piattaforma eduopen.org "Storia e memoria delle deportazioni nazifasciste", un percorso multimediale gratuito che ha lo scopo di unire in un unico prodotto didattico storiografia e testimonianze dei sopravvissuti, per decostruire gli stereotipi più consolidati sul coinvolgimento dell'Italia nelle deportazioni politiche e razziali durante la Seconda guerra mondiale.

L'ANED (Associazione Nazionale Ex Deportati nei Campi Nazisti), costituita nel 1945 su iniziativa dei sopravvissuti e delle sopravvissute ai lager e dei famigliari di coloro che non avevano fatto ritorno, ha inizialmente un'importante connotazione solidaristica: grandi erano infatti le difficoltà economiche e psicologiche del ritorno. Dopo i primi anni del dopoguerra, la missione dell'Associazione si identifica però - sempre di più - con la volontà di valorizzare, in campo nazionale e internazionale, il contributo dei deportati e delle deportate alla causa della Resistenza e all'affermazione degli ideali di libertà e pace. Con la propria testimonianza, la conservazione dei documenti e degli archivi, la ricerca storica e l'approfondimento culturale sui temi legati alla storia del fascismo e del nazismo e della deportazione, gli incontri nelle scuole e i viaggi nei campi nazisti, l'ANED vuole trasmettere attraverso le generazioni la memoria di quanto avvenuto nei lager e contribuire a formare coscienze civili, eticamente responsabili e attente ai problemi del presente.

Questo kit didattico è pensato per la scuola secondaria di secondo grado e nasce per rispondere alle esigenze di approfondimento che gli insegnanti hanno manifestato nel corso del tempo, in concomitanza con le attività laboratoriali di Lapsus e gli incontri di testimonianza dei membri di ANED. Da qui la volontà di offrire dei materiali didattici selezionati da un archivio personale, quello di Franca Sosi Turra, partigiana del CLN di Bolzano, che possano supportare i e le docenti ad affrontare in modalità laboratoriale i diversi aspetti della Seconda Guerra Mondiale sul territorio italiano, la RSI, il coinvolgimento diretto di questa nei rastrellamenti, l'occupazione nazista, la "guerra civile", il rapporto tra il cosiddetto "bravo italiano" e il "cattivo tedesco".

Il kit vuole essere anche uno strumento duttile, che ogni docente potrà adattare al proprio contesto di insegnamento, per avvicinare ragazzi e ragazze al rapporto con le fonti originali, alle voci dirette dei protagonisti e al contesto in cui si muovono.

Ci auguriamo che questo kit possa fornire qualche strumento in più per parlare di questo pezzo di storia d'Italia, uscendo dalla retorica istituzionalizzata e problematizzando gli eventi, insegnando ai più giovani non solo un metodo di indagine, ma una passione per la domanda e per la ricerca autonoma di risposte.

Questo kit didattico è il secondo volume prodotto da ANED e Lapsus. Il primo - *“Reprimere Obbedire Deportare. Dal Tribunale Speciale alla Repubblica Sociale”* (2022) - è scaricabile gratuitamente sul sito di ANED.

COME USARE QUESTO KIT

Il kit si compone di due parti. La prima è destinata all'insegnante e ha lo scopo di fornire le coordinate storiche - storiograficamente aggiornate - rispetto ad alcuni fatti ed eventi chiave relativi alle deportazioni nazifasciste dall'Italia nel contesto dell'area di Bolzano.

Abbiamo pensato a un testo agile, sintetico e riassuntivo, per non gravare ulteriormente il carico di lavoro degli insegnanti. Tuttavia, per qualunque approfondimento o spunto, invitiamo a consultare i materiali multimediali del corso Storia e memoria delle deportazioni nazifasciste sulla piattaforma Eduopen. All'interno del percorso didattico online è possibile accedere al forum del corso, per condividere con Lapsus spunti o chiarimenti.

La seconda parte è composta da due proposte didattiche, correlate dai materiali necessari. La prima proposta è un'antologia di fonti primarie, collezionate ad hoc per permettere di approfondire alcune tematiche con studenti e studentesse attraverso il lavoro diretto su diverse tipologie di documenti.

I gruppi di fonti possono essere utilizzati in modo versatile, seguendo gli spunti operativi suggeriti oppure ideandone di nuovi per meglio rispondere alle esigenze di insegnamento. Per ogni capitolo tematico sono previste domande didattiche per favorire la discussione in classe - virtuale o in presenza - e stimolare la riflessione critica sugli argomenti trattati. Sono inoltre suggeriti degli ulteriori spunti di approfondimento e di ricerca. In chiusura del capitolo sono riportate tutte le fonti citate in formato consultabile.

La seconda attività prevede una doppia possibilità di realizzazione, l'una appositamente pensata da svolgersi in presenza sul territorio di Bolzano, l'altra da realizzarsi da remoto. Nella bibliografia sono suggeriti diverse banche dati e archivi che mettono a disposizione differenti risorse digitali - fotografie, interviste, manifesti, documenti originali - utili per strutturare ulteriori percorsi sul tema.

Grande attenzione è stata dedicata alla fruibilità per gli utenti con difficoltà di lettura, ottenendo un punteggio di 7/8 nel test di accessibilità. Anche il layout è stato studiato con un duplice scopo: da un lato è ottimizzato per l'utilizzo online, dall'altro il limitato utilizzo del colore permette eventualmente di stampare il kit senza troppi sprechi di inchiostro.

PERCHÉ UN KIT SU FRANCA TURRA

Francesca (ma sempre chiamata Franca) Sosi nasce l'11 giugno 1918 ad Avio, in provincia di Trento, dove la famiglia si era trasferita da Rovereto dopo lo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Dopo la fine della guerra la famiglia di Franca si sposta a Chivasso dove lei frequenta le scuole professionali, poi a Torino e dal 1936 a Bolzano seguendo gli impegni lavorativi del padre, falegname e poi operaio specializzato della Lancia. I genitori di Franca sono entrambi socialisti e il padre rifiuta di prendere la tessera del Partito Nazionale Fascista.

Nel 1937 Franca incontra il futuro marito Vittore Turra, anche lui trentino, laureato in legge. Fervente sostenitore del Regime, Vittore parteciperà da volontario alle campagne militari di Spagna e Africa. Il 25 aprile 1940 nasce la loro unica figlia Gabriella e nel gennaio dell'anno successivo Vittore è fatto prigioniero degli inglesi in Africa e trasferito in India dove rimane fino a buona parte del 1946.

Nel mentre gli eventi della Seconda Guerra Mondiale irrompono a Bolzano dove Franca lavora come impiegata presso l'Ufficio del Lavoro e cresce la piccola Gabriella. L'8 settembre 1943 e l'occupazione tedesca segnano un vero e proprio spartiacque nella vita della città e della giovane Franca la quale, come tanti e tante altre a Bolzano, assiste al transito dei treni carichi di soldati italiani catturati dai tedeschi e diretti in Germania. Nei mesi successivi camion e treni passano sempre più frequenti da Bolzano carichi anche di civili destinati alla deportazione.

Quelle scene spingono Franca a cercare un modo per aiutare e prestare soccorso ai militari prigionieri: se in un primo tempo raccoglie i bigliettini lanciati dai soldati dai vagoni cercando di contattare le famiglie per dare loro notizie, con il passare dei giorni il suo coinvolgimento è sempre più

complesso. Entra così a pieno titolo nel movimento di resistenza bolzanino con il nome di battaglia di Anita; con l'instaurazione nel 1944 del lager nazista di Bolzano si costituisce grazie a Manlio Longon e a Ferdinando Visco Gilardi un comitato clandestino di assistenza ai detenuti di cui Franca sarebbe diventata perno fondamentale (per approfondimenti vedi attività 1 "Leggere i documenti").

Infatti, nel dicembre del 1944 un'ondata di arresti - che investe gli stessi Longon e Gilardi - rischia di metter fine alla vita del comitato, ma Franca si incarica del coordinamento e insieme alla moglie di Gilardi, Maria, e ad altre donne assicura l'assistenza ai detenuti e alle detenute fino alla Liberazione. Franca tiene i contatti tra la resistenza interna del campo, il CLN di Bolzano e il CLNAI (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia) di Milano; organizza la raccolta di materiale e denaro per la spedizione dei pacchi ai e alle prigionieri; gestisce e smista la corrispondenza; organizza piani di evasione; tiene dei registri in cui annota - molto pericolosamente, data l'illegalità delle azioni condotte in territori in guerra e occupati dai nazisti - queste attività.

Questi documenti hanno costituito e costituiscono una mole documentaria preziosissima per la storia delle deportazioni e della resistenza del campo di via Resia. Inoltre, durante tutta la guerra non si interrompe mai la corrispondenza con il marito Vittore (vedi biografia a pagina 4), soldato convintamente fascista, nel frattempo fatto prigioniero e trasferito dagli inglesi in un campo di prigionia in India. Le lettere che i due si scambiano sono molto intense, gravate evidentemente anche dal peso della censura e dal segreto sulla propria attività antifascista che Franca avrebbe celato fino alla Liberazione. A emergere con forza è il tema della presa di coscienza e di come singoli uomini e donne, in un momento di pericolo, abbiano scelto di mettere tutto a repentaglio pur di seguire quella che per loro aveva assunto i contorni di un imperativo morale. Nella vicenda di Franca Turra questo emerge con particolare forza quando decide di rinunciare alla relativa sicurezza di cui lei poteva godere rischiando tutto, anche in totale contrasto con le scelte del marito pur di seguire un ideale di giustizia e di rispetto della vita umana. La sua ribellione verso il nazifascismo si salda a quella di altri uomini e donne che hanno compiuto un percorso analogo: i documenti presentati in questo kit sono uno spunto per mostrare come queste scelte collettive e individuali abbiano influenzato il percorso della guerra, sconvolto le vite di chi le compì e determinato la salvezza per molti.

OBIETTIVI DIDATTICI



Questo kit vuole essere uno strumento per percorsi educativi laboratoriali ed è stato sviluppato nel tentativo di fornire un supporto al conseguimento degli obiettivi didattici:

- Imparare a riconoscere, analizzare e contestualizzare fonti originali, come i documenti relativi alla Seconda Guerra Mondiale e alla Resistenza in Italia.
- Sviluppare capacità di analisi critica di fonti differenti e saper trarre informazioni da queste.
- Imparare a collocare le vicende individuali all'interno della storia generale, creando connessioni.
- Conoscere e approfondire la storia del campo di Bolzano, del comitato clandestino di resistenza e in particolare delle vicende di Franca Sosi Turra.
- Stimolare conoscenza critica delle modalità di narrazione storica nel proprio territorio e una riflessione sulla toponomastica come riflesso della storia del luogo e della sua comunità.
- Sviluppare capacità di osservazione e analisi rispetto ai luoghi di memoria, alla loro presenza o assenza e al loro cambiamento nel corso del tempo.
- Riflettere sul senso etico della scelta dei e delle singole e confrontarsi con coetanei e coetanee e adulti riguardo a tematiche legate all'attualità.

Legenda

Le seguenti icone sono usate nel testo per guidarti nella consultazione



Obiettivo didattico specifico legato all'argomento



Domanda didattica per la discussione



La fonte originale è una fonte iconografica



Rimando a materiale video non contenuto in questo kit



La fonte originale è un testo scritto

COORDINATE STORICHE

Qualche coordinata storica prima di usare il kit didattico. Guida per l'insegnante.

Il Trentino-Alto Adige tra le due guerre

Il Trentino-Alto Adige è storicamente una zona di confine, un territorio conteso abitato da una popolazione di lingua italiana e una di lingua tedesca, alle quali va aggiunta la presenza di una comunità ladina. Parte dell'impero asburgico fino ai primi anni del Novecento, con la Prima Guerra Mondiale si apre un periodo di cambiamenti radicali per la regione: allo scoppio del conflitto i trentini sono richiamati alle armi dall'Impero austroungarico e inviati soprattutto sul fronte orientale; con la fine della guerra vi è un ridisegnamento dei confini. Con il trattato di Saint Germain, infatti, il Trentino-Alto Adige entra a far parte del Regno d'Italia.

La vecchia Venezia Tridentina è sottoposta dall'armistizio al 1919 all'amministrazione militare provvisoria del Generale del Regio Esercito Italiano Guglielmo Pecori Girardi, per poi passare sotto la guida del Commissario straordinario Luigi Cedraro, liberale giolittiano ed ex ministro dell'Istruzione.

Le scelte politiche di Cedraro provocano un accrescersi della conflittualità sociale: per i nazionalisti italiani - come Ettore Tolomei - sono troppo moderate mentre per le minoranze tedescofone rappresentano solo lo Stato occupante. Nel 1921, su modello di altre aree del Nord Italia, si costituisce, su iniziativa di Achille Starace, futuro segretario del Partito Nazionale Fascista (PNF) il primo gruppo dei Fasci di Combattimento a Trento e a Bolzano. L'organizzazione fascista emerge sulla scena locale in aperta opposizione alle politiche sulle minoranze, giudicate troppo morbide in ambito nazionalista e accondiscendenti con le minoranze. E così, in un clima di sempre crescenti tensioni, il 24 aprile 1921, i Fasci organizzano un assalto alla popolazione bolzanina noto come "Domenica di Sangue" (Blutsonntag). Quel giorno si teneva in città l'inaugurazione della Fiera primaverile di Bolzano, la quale attirava grande partecipazione da tutta la regione e che tradizionalmente veniva aperta da una sfilata

in abiti tirolesi. L'inaugurazione della Fiera coincideva quell'anno con il referendum, tenuto nei territori austriaci di Innsbruck, per l'annessione del Tirolo alla Germania.

In chiave punitiva e terrorista verso la popolazione bolzanina tedesca, i Fasci di Trento e Bolzano organizzano l'arrivo nella città di squadristi da tutto il Nord Italia, dando poi l'assalto ai partecipanti alla sfilata e alla cittadinanza che vi assisteva. L'assalto, compiuto con manganelli, bombe a mano e pistole, causa centinaia di feriti e un morto, il maestro Franz Innerhofer che assisteva alla parata con i suoi scolari.

Con l'avvento del Regime fascista sono definitivamente abbandonate le politiche moderate portate avanti fino a quel momento: inizia un preciso piano di omogeneizzazione e italianizzazione delle popolazioni e la connessa repressione delle minoranze locali. Uno dei fautori di queste politiche è Ettore Tolomei, nel frattempo diventato senatore.

L'italiano diviene l'unica lingua ufficiale e toponimi e cognomi familiari vengono italianizzati.

La questione linguistica-culturale costituisce un fattore di tensione latente tra Germania nazista e Italia fascista lungo gli anni trenta, finché, nel 1939 non si giunge a una serie di accordi noti come "Opzioni": in base a queste entro la fine dell'anno i cittadini di lingua tedesca avrebbero dovuto decidere se rimanere di nazionalità italiana - e quindi "italianizzarsi" in tutti gli aspetti della vita - oppure emigrare nei territori del Reich. La maggioranza dei sudtirolesi opta per questa decisione, anche se lo scoppio della guerra blocca in parte le partenze. La successiva occupazione del territorio da parte del Reich nella seconda metà del 1943 vede il ritorno nella zona di molti e molte "optanti", i cui nomi si ritrovano talora nelle liste di impiegati e addetti della macchina repressiva nazista.



Per approfondire consigliamo il Dossier "*Sul confine*"
a cura di Andrea Di Michele e Costantino Di Sante,
pubblicato su *Novecento.org*
<https://bit.ly/Sul-confine>



8 Settembre e Resistenza: guerra patriottica o guerra civile?

L'8 settembre 1943 il governo Badoglio annuncia la firma dell'armistizio con gli Alleati. Presso i reparti militari e tra la popolazione civile l'armistizio è inteso in un unico significato: la guerra è finita, siamo in pace. Non potevano immaginare che quello stesso giorno Badoglio, il re Vittorio Emanuele con la famiglia reale, i massimi vertici dello Stato e i capi dell'esercito si stessero rifugiando nel Sud Italia protetto dalle forze alleate abbandonando il paese al suo destino.

Le truppe sia in Italia che al fronte sono lasciate senza ordini precisi, mentre i tedeschi - alleati fino al giorno prima - attaccano simultaneamente e occupano le città italiane, sedando con estrema violenza le azioni di resistenza organizzate dalla popolazione civile e dai militanti antifascisti.

L'esercito tedesco cattura in pochi giorni oltre 800.000 soldati italiani: alcune divisioni combatteranno fino all'ultimo per non essere catturate, singoli soldati riusciranno a fuggire e unirsi ai primi gruppi di resistenza armata mentre interi reggimenti si consegneranno ai tedeschi nella convinzione di una imminente fine delle ostilità: saranno oltre 650.000 gli internati militari, fatti prigionieri in pochi giorni e subito trasferiti nei territori del Reich.

Il sentimento antifascista in Italia non ha origine con l'8 settembre 1943: durante tutto il Ventennio sono esistite forme clandestine di resistenza alla dittatura. Con la repressione di fine anni Venti, infatti, ogni via legale e istituzionale di opposizione diventa impraticabile e gli antifascisti si trovano di fronte a un bivio: espatriare e costruire l'opposizione all'estero, mobilitando e sensibilizzando l'opinione pubblica internazionale; oppure restare in patria e scegliere la lotta clandestina.

La maggioranza delle forze politiche democratiche sceglie la prima strada. I comunisti, invece, pur avendo basi d'appoggio all'estero, organizzano strutture adatte alla lotta clandestina e alla resistenza illegale. La formazione Giustizia e Libertà costituisce un caso a parte: nonostante una forte presenza di espatriati in Francia, rappresenta l'unica forza non comunista a mantenere dei propri nuclei clandestini in Italia, per quanto in numeri ridotti. Gli antifascisti italiani, lungo il corso della dittatura, alterneranno momenti di unità a momenti di forte divisione politica, sia in patria che all'estero. Tuttavia dopo l'8 settembre le vicende prendono una piega diversa: allo sbandamento militare e istituzionale del paese e all'occupazione della penisola da parte delle armate naziste segue un'intensa fase di riorganizzazione dei fronti antifascisti e molti scelgono di impegnarsi in prima persona contro l'occupante nazista e le forze della RSI. Nasce così la Resistenza, una forma di opposizione che assume sia la forma armata, praticata con i metodi della guerriglia e dello spionaggio, sia di resistenza civile, sabotaggio, supporto e collegamento tra le diverse formazioni partigiane, come pure di propaganda antifascista clandestina.

Presente in particolare nelle montagne, nelle città e nei grandi stabilimenti industriali del centro-nord, conosce anche alcuni episodi significativi nel centro-sud (Bari, Roma e Napoli in particolare nonché l'area abruzzese). La Resistenza armata è formata da brigate di ogni colore politico: comunisti, azionisti, socialisti, cattolici, democristiani, anarchici, liberali, badogliani, autonomi, repubblicani e persino monarchici e militari dissidenti. Le azioni partigiane, in montagna come in città, hanno un doppio obiettivo: colpire l'occupante tedesco ma anche il nemico fascista. Aderiranno alla Resistenza armata oltre 130.000 uomini e donne, con un apice massimo di partecipazione intorno ai giorni della Liberazione. Ma nei venti mesi della Resistenza saranno oltre 300.000 le persone coinvolte in azioni partigiane anche non propriamente armate, incluse le operazioni logistiche, di sostegno e di rifugio.

Nei venti mesi tra l'armistizio e la Liberazione, le formazioni partigiane combattono per conquistare territori di libertà, come nelle Repubbliche partigiane del Nord Italia, e agiscono sia nelle zone liberate che in quelle ancora occupate, coordinate da un'organizzazione politica e amministrativa parallela allo Stato, il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN). Questo organismo politico e militare, fondato a Roma all'indomani dell'armistizio, aveva il compito di coordinare le azioni delle formazioni partigiane su tutto il territorio, mettendole in contatto fra loro e con i comandi alleati. Il CLN rifletteva la grande diversità delle forze politiche e dei movimenti che animavano la Resistenza partigiana, ospitando nelle sue file esponenti dei sei più grandi partiti di area comunista, socialista, socialdemocratica, azionista, liberale e repubblicana. Il 31 gennaio 1944 su investitura del Comitato Centrale di Liberazione Nazionale (CCLN) romano nasce il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI). Ha il ruolo di "governo straordinario del Nord" e riunisce tutte le forze antifasciste. Fino alla Liberazione dirige la lotta politica e le iniziative militari della Resistenza, divenendo il punto di riferimento e coordinamento dei CLN regionali. Dopo la Liberazione, i partiti del CLN costituiranno il nucleo fondativo del cosiddetto "arco costituzionale" dell'Italia repubblicana.

La Resistenza italiana non è stata un percorso rettilineo, ma un fenomeno storico complesso e tutt'altro che monolitico, racchiudendo al suo interno aspetti di: una "guerra patriottica", ossia una lotta di liberazione da un invasore straniero e un'insurrezione popolare spontanea; una "guerra civile" tra antifascisti e fascisti o collaborazionisti con i tedeschi; una "guerra di classe" con aspettative rivoluzionarie soprattutto da parte di alcuni gruppi partigiani socialisti e comunisti.

In tutta l'Italia occupata possono essere individuate origini diverse al sentimento di opposizione al nazismo da parte della popolazione. Per molte comunità l'opposizione nasceva dai soprusi e dalle violenze che l'esercito occupante compieva nei territori italiani, per altre persone riguardava la componente ideologica (tra chi si riconosceva negli ideali nazifascisti e chi li respingeva) e quella patriottica (tra esercito occupante del Terzo Reich e suoi alleati contro civili italiani). Nei territori altoatesini la guerra civile fu anche identitaria, tra popolazione di lingua e cultura tedesca e quella italiana. La particolare storia di questo territorio di confine, con minoranze in contrasto tra loro e con i governi territoriali alternatisi rendono il concetto di "guerra civile" estremamente calzante.

Questa complessità della Resistenza ha influito sulla costruzione della sua memoria che è diventata terreno di dibattito e scontro politico dal dopoguerra, segnato dalla Guerra fredda e dall'anticomunismo, fino ai giorni nostri. Con la rottura dell'unità delle forze antifasciste nel 1947, infatti, la dicotomia fascismo/antifascismo è stata sostituita da quella comunismo/anticomunismo.

Dalla fine degli anni Ottanta, poi, si è assistito all'emergere di una retorica che tendeva all'equiparazione delle parti in campo - partigiani e fascisti - e a sottolineare gli aspetti più violenti della Resistenza, nel tentativo di riabilitare i combattenti della RSI ("i ragazzi di Salò"). Molti sono i casi in cui è evidente la polarizzazione della memoria della Resistenza, ancora di più dopo la svolta post-antifascista degli anni Novanta. Da questo momento in avanti si inizia a parlare di "memorie divise", per indicare quei contesti dove c'è uno scontro in corso sulle responsabilità storiche delle parti, con conseguenze sulla narrazione della memoria.

Deportazione in Italia

Determinare i numeri relativi alle vittime dello sterminio nazifascista resta un problema ancora aperto. Una prima quantificazione è iniziata durante i processi alle gerarchie naziste ma a oggi risulta ancora difficile giungere a un numero definitivo, per diverse ragioni. In primo luogo perché, sebbene i nazisti tenessero conteggi molto particolareggiati delle proprie vittime, molti dei documenti sono stati distrutti durante la ritirata del '44-'45: man mano che l'Armata Rossa e gli Alleati avanzavano sul territorio del Reich, i nazisti bruciavano i registri e distruggevano le strutture dei campi.

Per questo motivo moltissimi degli elenchi dei prigionieri dei campi non esistono più.

Inoltre, i documenti che si sono conservati fino a oggi, sono di difficile consultazione: poteva capitare, infatti, che il numero di matricola assegnato a un prigioniero venisse modificato in seguito a un trasferimento o riassegnato a un altro dopo la morte, rendendo molto difficile ricostruire gli spostamenti di ogni singola persona.

Poteva inoltre capitare, per esempio, che un prigioniero di guerra internato come "IMI" passasse ad altra classificazione in seguito alle sue azioni nei campi: molti sono i casi di "registrati" di cui si perdono le tracce.

Sono poi da considerare i milioni di persone morte prima della registrazione: nei luoghi di cattura, durante gli arresti, nei trasporti. Senza contare poi la distruzione dei corpi mediante i forni crematori.

Per questo non è possibile stimare con assoluta precisione i numeri della deportazione. Ciò vale anche per il caso italiano, dove la quasi totalità dei registri e degli elenchi dei campi nazisti in Italia è stata distrutta. Per una ricostruzione di coloro che transitarono in questi campi molto spesso si sono utilizzati i documenti e i dati raccolti nei campi di arrivo del Reich. Inoltre, a oggi, grazie al lavoro di molti storici, archivi, associazioni e all'attività tuttora in corso della Croce Rossa Internazionale si è giunti ad alcune stime considerate attendibili.



Per approfondire consigliamo:

- la lezione *"I lager in Italia"* del corso online *"Storia e memoria delle deportazioni nazifasciste"*
bit.ly/Lager-in-Italia



- il kit didattico *"Reprimere, obbedire, deportare"*
bit.ly/kit-repressione-ANED-Lapsus



I campi in Italia: il Campo di Transito (Pol.-Durchgangslager) di Bolzano

Non bisogna incorrere nell'errore di pensare che l'Italia fascista abbia istituito i primi lager dopo l'8 settembre 1943, in conseguenza dell'occupazione tedesca. Già dal 1940 infatti in Italia vengono aperti decine di campi di concentramento in cui il Regime invia oppositori politici antifascisti, omosessuali, ebrei stranieri, cittadini di paesi nemici o considerati pericolosi per l'ordine pubblico, romani e sinti, nonché migliaia di slavi provenienti dalla campagna di occupazione militare nei territori a est di Trieste. Tra il 1941 e il 1942 con l'aggressione alla Jugoslavia i campi fascisti servono per internare civili deportati dai territori occupati. Alcuni esempi sono i campi di Arbe/Rab, di Gonars e di Ferramonti di Tarsia. Benché la ricerca storica negli ultimi decenni abbia prodotto studi importanti in merito, vi è ancora una forte disinformazione tra l'opinione pubblica attorno a questo tema, spesso ignorato nella didattica. Stessa sorte subiscono le vicende dei campi coloniali. Assistiamo, infatti, a una rimozione di questo passato per cui l'esistenza di campi italiani per l'internamento di civili è quasi totalmente assente dai manuali scolastici.

Dopo l'8 settembre alcune delle strutture allestite dal fascismo nella penisola diventano la base logistica delle successive deportazioni: "campi di transito" integrati al sistema concentrazionario nazista. Durante il Regime le SS tedesche erano già presenti in Italia con ruolo di addestratori dell'italiana Divisione M (divisione corazzata d'élite). Dopo la creazione della RSI alcuni reparti delle Camicie Nere passano nelle fila tedesche: per questo viene creata una Waffen-Grenadier-Division der SS Italia da impiegare in compiti di repressione antipartigiana e nella gestione del trasporto dei deportati verso il Nord. Fin dai primissimi giorni di occupazione nazista la divisione SS si impone con durezza su civili e militari italiani, operando fucilazioni sommarie e decimazioni.

Uno dei primi luoghi di raccolta di civili e militari italiani della RSI in Italia è il campo di transito di Fossoli di Carpi (Modena), usato in precedenza (fino al 1942) per i prigionieri di guerra inglesi. Inizialmente destinato a rinchiodare le famiglie ebraiche rastrellate dai nazisti e dalle milizie fasciste, a partire dal marzo 1944 il lager viene usato dai nazisti anche per gli oppositori politici, la grande maggioranza dei quali viene deportata nel Terzo Reich. Resta in funzione per circa sette mesi, dai primi di febbraio al 15 agosto 1944. Durante l'estate Firenze viene infatti conquistata dagli Alleati, Fossoli viene abbandonato e le sue strutture trasferite a Bolzano. I maggiori campi di transito sul territorio italiano nella seconda metà del 1944 restano quindi la Risiera di San Sabba (Trieste) e Bolzano. Quest'ultimo viene allestito a inizio 1944 come *Arbeitserziehungslager* (campo di rieducazione al lavoro) e poi trasformato in *Durchgangslager* (campo di transito): era ubicato alla periferia di Bolzano, lungo la via Resia.

Dal luglio 1944, resosi insicuro il campo di concentramento di Fossoli, le deportazioni continuano dal nuovo campo di Gries-Bolzano. Progettato per 1.500 prigionieri su di un'area di due ettari, con un blocco esclusivamente femminile e 5 camerate per gli uomini, viene successivamente ampliato e raggiunge una capienza massima di circa 4.000 prigionieri.

Nel suo studio sulle persone internate nel campo di Bolzano, Dario Venegoni ha ricostruito le identità di 7.982 di loro, risalendo a circa 4.300 numeri di matricola. A Bolzano però la matricola non veniva assegnata né alle famiglie ebrae rastrellate né ad altri prigionieri internati per pochi giorni. I prigionieri restavano di regola a Bolzano per il tempo strettamente necessario affinché le SS raggiungessero il numero di persone necessario per allestire un convoglio verso i campi del Reich. In totale si stima che dal campo di Bolzano siano transitate circa 9.500 persone.

Con l'aumentare del numero di prigionieri e prigionieri membri della Resistenza, o sospetti tali, viene costruito il "blocco celle", in pratica la prigione del campo. Si trattava di locali angusti – 3,50 metri per 1,20 – dotati solo di una minuscola apertura a bocca di lupo e occupati praticamente per intero da un letto a castello di due piani in legno. Qui sono avvenuti numerosi casi di torture e uccisioni, come dimostrato dalle indagini giudiziarie svoltesi nel dopoguerra.

Il campo di Bolzano può contare sui Lager satellite della Galleria del Virgolo, di Bressanone, Merano, Sarentino, Campo Tures, Certosa di Val Senales, Colle Isarco, Moso in val Passiria e Vipiteno.

Il campo è gestito dalle SS di Verona. Comandante è il tenente Karl Friedrich Titho affiancato dal maresciallo Hans Haage che già avevano gli stessi incarichi a Fossoli.

Per cercare l'appoggio della popolazione locale di lingua tedesca, molti sudtirolesi tedeschi vengono assunti nel campo, come guardie e personale amministrativo.

Numerosi sono i trasporti che tra l'estate 1944 e il febbraio 1945 partono per Ravensbrück, Flossenbürg, Dachau, Auschwitz, e per Mauthausen.

Nel campo è attivissima una organizzazione di resistenza, in stretto contatto con una struttura di appoggio esterna in cui Franca Turra, con il nome "Anita" era inserita. Decine di persone, molte delle quali donne, sono attive nella raccolta e smistamento di capi di abbigliamento e di viveri supplementari ai prigionieri. Questi pacchi giungono alle persone che più ne avevano bisogno dentro al campo in forma anonima, sotto finti nomi di parenti.

La rete si occupa inoltre di informare le famiglie dei deportati e delle deportate e di organizzare quando possibile alcune fughe.

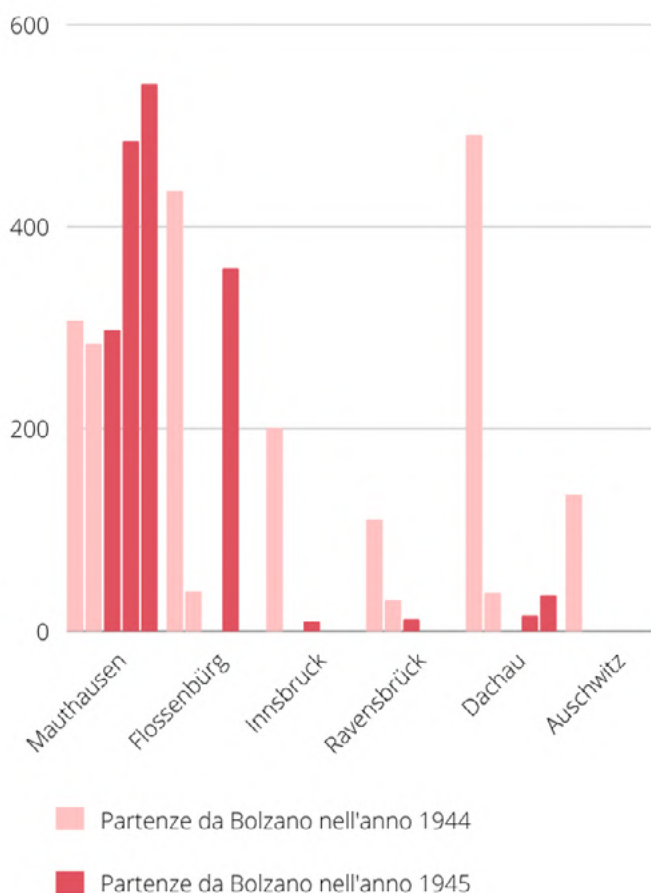
Tra le personalità di questa organizzazione vanno ricordate, tra le altre, Manlio Longon, Franca Turra, Ferdinando Visco Gilardi e la moglie Mariuccia, nella città di Bolzano, Ada Buffolini, Laura Conti, Armando Sacchetta, Carlo Venegoni, Gigi Cinelli, oltre ai sacerdoti Andrea Gaggero e Daniele Longhi, tra i prigionieri. Molti tra coloro che si impegnano in questa coraggiosa opera di assistenza e di

organizzazione pagano il trasferimento nelle Celle della prigione interna, con l'isolamento, le torture e la immediata deportazione nei Lager del Reich.

Tra il 29 e il 30 aprile 1945 la quasi totalità delle persone internate riceve un regolare documento di rilascio firmato dal comandante del campo. Molte vengono accompagnate, a scaglioni, ad alcuni chilometri dalla città. Tra la fine di aprile e i primi di maggio 1945 i deportati e le deportate sono progressivamente liberati e il Lager chiuso, mentre le SS si danno alla fuga, non prima di avere distrutto praticamente tutti i documenti del campo, cancellando così la gran parte delle prove dei loro crimini.

Nei mesi successivi il campo, controllato dall'esercito statunitense, ospita i prigionieri tedeschi, soprattutto cittadine del Reich, ausiliarie o impiegate nelle strutture d'occupazione, impossibilitate al rimpatrio o con figli piccoli. Il primo agosto 1946 la struttura del campo passa alla gestione italiana, diventando il "Campo profughi stranieri di Bolzano-Gries", amministrato dal Ministero Assistenza Post Bellica.

Successivamente diventerà una colonia estiva per bambine e bambini, un rifugio per senzatetto, fino a essere smantellato completamente all'inizio degli anni Sessanta.



DALL'ESTATE 1944 A PRIMAVERA 1945

9500 circa deportati a Bolzano, di cui:

3559 trasferiti nei campi del Reich
(identificati)

2053 trasferiti e morti nei campi del Reich

665 donne

556 minori

360 ebrei

322 internati nel Blocco celle (prigione del campo)

65 evasi conosciuti

Nel grafico: partenze da Bolzano verso i campi del Reich, dati tratti da Laboratorio di Storia di Rovereto, *Il popolo numerato: civili trentini nel Lager di Bolzano 1944-1945*, 2017.

Nel box: il campo di Bolzano in numeri, dati tratti da D. Venegoni, *Uomini, donne e bambini nel Lager di Bolzano*, 2005.

Comitato di liberazione nazionale (CLN) di Bolzano

Già nell'ottobre 1943 donne e uomini antifascisti della provincia si riuniscono in comitati clandestini. A Bolzano, attorno a Manlio Longon, "Angelo" (1911-1945), dirigente della Magnesio, membro del Partito d'Azione, si costituisce il CLN dell'Alto Adige-Sud Tirolo con la partecipazione di diverse sensibilità politiche, come l'ingegnere Giovanni Saulle per il Partito Liberale; don Daniele Longhi per la Democrazia Cristiana; Manlio Longon e Giannantonio Mancini per il Partito d'Azione; il fotografo Enrico Pedrotti per il Partito Comunista.

Nell'inverno tra il 1943 e il 1944 si creano gruppi partigiani nella Val Cadino, Val di Fiemme e Val di Non, in stretta collaborazione con i partigiani di Giannantonio Mancini, capo del CLN di Trento. Ben presto le difficoltà di operare in territori abitati da una popolazione decisamente ostile inducono la Resistenza a spostarsi nel Trentino e nel Bellunese, rinunciando di fatto alla lotta armata nella provincia di Bolzano. Falliscono del resto anche i contatti con gli antifascisti sudtirolesi, a causa di insanabili divergenze sul destino della provincia dopo la fine della guerra.

Gli antifascisti italiani concentrano dunque in buona parte la propria attività nella propaganda contro il nazifascismo e nell'assistenza verso le persone detenute nel campo di Bolzano, aperto nel 15 maggio 1944.

Ferdinando Visco Gilardi (1904-1970), evangelico metodista, libraio/editore antifascista a Milano e quindi dirigente industriale a Bolzano, comunista, nelle sue memorie ricorderà che l'indicazione di dedicarsi all'assistenza verso i e le detenute del campo di via Resia gli viene data personalmente da Lelio Basso, dirigente socialista, dal quale provengono al gruppo le indicazioni del CLNAI.

Gran parte del materiale necessario alla creazione dei pacchi - vestiti, denaro, cibo - arriva da Milano tramite camion diretti alle fabbriche dell'area industriale di Bolzano come la Falck e la Magnesio; il tutto viene confezionato da una rete femminile che assembla i pacchi in modo tale da farli sembrare inviati dalle famiglie. Assieme al cibo si riescono a fare filtrare dentro il Lager anche attrezzi per le evasioni. Chi riusciva a evadere poteva infatti contare sull'appoggio della rete clandestina organizzata fuori dal campo.

Anche all'interno del Lager si crea una rete di resistenza clandestina, concentrata sulla mutua assistenza e sull'invio di informazioni verso l'esterno sulle condizioni, i numeri e le identità dei reclusi. Pur con le regole della più rigorosa clandestinità si costituisce una sorta di CLN del campo con la partecipazione di esponenti delle maggiori correnti dell'antifascismo. Le prigioniere Ada Buffolini "Maria" (1912-1991), medico socialista, che lavora nell'infermeria del campo, e Laura Conti "Luisa" (1921-1993), studentessa

di medicina aderente al Partito Socialista Italiano d'Unità Proletaria (PSIUP), addetta alla sartoria, coordinano la rete resistenziale e le comunicazioni con l'esterno, con il determinante contributo del partigiano Armando Sacchetta (1922-1945), deportato nell'ottobre 1944.

La rete può contare anche sulla collaborazione di alcuni manovali e artigiani locali, che entrano nel campo per svolgere attività di manutenzione: alcuni di loro favoriscono la distribuzione di alimenti o la trasmissione di messaggi mossi dall'odio per i nazisti e da un senso di solidarietà verso i e le prigionieri. Nel dicembre del 1944 le SS arrestano praticamente per intero il CLN cittadino: Manlio Longon, Enrico Pedrotti, Ferdinando Visco Gilardi, don Daniele Longhi e molti altri vengono portati alla sede della Gestapo. Saranno torturati per carpire loro informazioni sul movimento antifascista. I partigiani bolzanini Adolfo Beretta, Tullio Degasperi, Erminio Ferrari, Decio Frattini, Walter Masetti, Gerolamo Meneghini, Romeo Trevisan, responsabili delle cellule della resistenza nelle fabbriche della zona industriale, saranno deportati a Mauthausen, dove moriranno tutti.

L'arresto, la deportazione e l'uccisione di molti membri del CLN Alto Adige, a cominciare dall'uccisione di Longon nelle celle del Corpo d'armata Comando SS di Bolzano, lasceranno un enorme vuoto nelle fila dell'antifascismo bolzanino, che si ricostruirà tra mille difficoltà.

La resistenza di Visco Gilardi alle torture salva però la rete di assistenza al campo, che si riorganizza in pochi giorni su iniziativa della componente femminile, non coinvolta negli arresti. Da questo punto in avanti si rivelerà centrale la figura di Franca Turra, attorno alla quale si muoverà una rete composta soprattutto da donne, a cominciare da Maria, la moglie di Visco Gilardi.

1. LEGGERE I DOCUMENTI: DALLA STORIA INDIVIDUALE ALLA STORIA COLLETTIVA



Obiettivi didattici:

- Introdurre il tema dell'analisi e della verifica incrociata delle fonti.
- Ricostruire la storia individuale e parallelamente individuare le coordinate che ricorrono, o attorno alle quali si sviluppa, l'esperienza della singola persona in relazione al contesto della Storia collettiva.
- Stimolare la ricerca di informazioni e la creazione di domande specifiche piuttosto che fornire direttamente risposte.

- **Modalità:** lavoro di gruppo in classe; lavoro preliminare a casa e dibattito in classe.
- **Durata:** 2 ore +
- **Materiali:** Stampe dei documenti forniti in chiusura del capitolo; lavagna/lim o cartellone.

SVOLGIMENTO

La classe viene suddivisa in gruppi. A ogni gruppo viene consegnato uno degli otto pacchetti di documenti, con riproduzioni di originali di diverso tipo, relativi alla storia di Franca Turra. All'interno dei documenti sono però presenti informazioni, riferimenti, cenni a eventi che hanno coinvolto il territorio italiano e non solo: guerra civile spagnola, invasione del Regno d'Etiopia, i diversi fronti della Seconda Guerra Mondiale e le fasi delle deportazioni sul territorio italiano.

I gruppi hanno un tempo stabilito, concordato con il e la docente, per analizzare i documenti e raccogliere gli indizi. Su ogni scheda sono inserite domande di stimolo che il e la docente può rivolgere al gruppo specifico per favorire l'analisi.

Nel successivo momento di confronto i gruppi sono chiamati a una restituzione collettiva degli eventi ricostruiti, le cui date e luoghi salienti vengono indicati su un supporto comune (cartellone o lavagna). Non è necessario che i gruppi procedano in ordine cronologico rispetto alle schede assegnate loro. Col procedere dell'esposizione, emergeranno sempre più coordinate, date e luoghi significativi.

Assieme al o alla docente, la classe è spinta a dedurre le concatenazioni generali tra la vicenda di Franca e la Storia collettiva, validando o scartando le ipotesi interpretative fatte nella prima parte della attività, anche grazie alla guida del e della docente. Mano a mano che vengono affrontate le schede si può procedere alla creazione collettiva di un'unica linea del tempo dove appaiano sia gli eventi della

storia generale sia quelli legati alla vicenda privata di Franca, contrassegnandoli con colori differenti o posizionandoli in parti diverse rispetto alla linea (inferiore o superiore).

Tramite il percorso che dalla ricostruzione del caso particolare porta alla storia generale, si potrà stimolare l'acquisizione di un senso critico nella selezione delle informazioni, nella lettura di fonti differenti, nella validazione incrociata di più informazioni.

Nelle schede sono indicate domande di stimolo per un dibattito tra studenti e studentesse nella fase di debriefing, sui temi principali emersi (memoria, scelta, impegno, Resistenza).

DOCUMENTI E FONTI

In chiusura al capitolo sono riportati i documenti selezionati da consegnare alla classe, correlati da domande-guida per l'analisi.

Per ogni gruppo di fonti sono inoltre presenti indicazioni di temi e domande di stimolo per i e le docenti, utili per la fase collettiva di analisi e dibattito.

GRUPPO 1: ESSERE GIOVANI DURANTE IL REGIME

FONTI INTEGRALI A PAG. 23

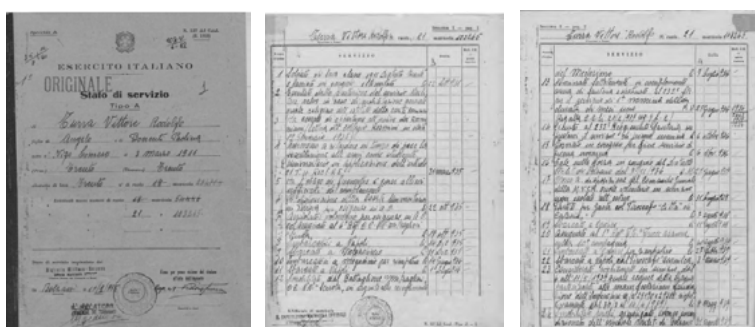
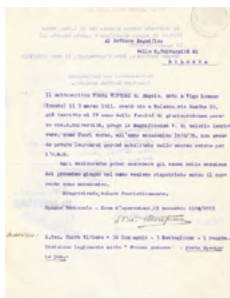


fig.1 - Stato di servizio di Vittore Turra, Archivio Storico dell'Esercito



Vittore scrive dalla Spagna al rettore per chiedere di essere iscritto come fuori corso all'anno 1938-1939 "non avendo potuto laurearsi perché mobilitato nello scorso estate per l'O.M.S. Egli desidererebbe poter sostenere gli esami nella sessione del prossimo giugno nel caso venisse rimpatriato entro il corrente anno accademico. Ringraziando, saluta fascisticamente. Spagna Nazionale - Zona d'operazione" 1° reggimento misto frecce azzurre III° battaglione Sierra Altezuela, Capitano del Battaglione Montini Armando.

fig. 2 - Lettera del 15/11/1938 di Vittore al rettore dell'Università di Bologna, Archivio Storico Università di Bologna



fig.3 - cartolina di Franca Turra ai genitori durante il rientro dal viaggio di nozze, Archivio Franca Turra

Osserva i documenti e analizzali provando a rispondere a queste domande:



- Le fonti riguardano due giovani, Franca e Vittore, nati rispettivamente nel 1918 e 1911. Quali informazioni riesci a raccogliere sulle loro vite?
- Erano persone istruite oppure no? Com'era la vita dei e delle giovani della loro generazione durante il Regime?
- Cosa si aspettava la società fascista da una ragazza? E da un ragazzo?

SPUNTI DIDATTICI

- Stimolare la ricerca sulle guerre e operazioni militari compiute dal Regime mediante la lettura dello Stato di servizio di Vittore Turra.
- Stimolare una ricerca autonoma sul ruolo assegnato dal Regime alle donne, dalle limitazioni agli ambiti di lavoro alle politiche nataliste.

APPROFONDIMENTI E INDICAZIONI

Vittore Turra nasce il 3 marzo 1911 a Vigo Lomaso in provincia di Trento.

Il padre era stato un soldato dell'esercito austro-ungarico mentre la madre proveniva da una famiglia irredentista. Durante la Prima Guerra Mondiale la famiglia si trasferisce a Innsbruck per poi ritornare in Italia e stabilirsi a Bolzano a guerra finita. Vittore nell'anno accademico 1934-1935 si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza prima all'Università di Padova, per poi trasferirsi in quella di Bologna.

Nel 1935 si arruola volontario nella 6° brigata Camicie Nere Mitragliere "Scuola" e nel 1936 parte una prima volta per l'Africa e sbarca a Mogadiscio nel quadro della campagna d'Africa del Regime.

Tornato in Italia nel 1937 conosce a Bolzano Franca Sosi con la quale si sposa nell'estate del 1938.

Il viaggio di nozze lo avrebbero trascorso a Napoli da dove Vittore si imbarca per la Spagna partendo così volontario per la Guerra civile spagnola. Franca, come si evince dalla cartolina che spedisce ai genitori, ripercorre la strada verso casa da sola. Ferito gravemente, Vittore viene rimpatriato nel 1939.

Il 25 aprile 1940 nasce la figlia della coppia, Gabriella Turra. Il 7 maggio Vittore riparte alla volta della Cirenaica italiana: poco più di un mese dopo l'Italia entrerà nella Seconda Guerra Mondiale.

[Per ulteriori informazioni su Vittore vedi i gruppi i fonti 2, 4 e 8; le informazioni biografiche su Franca Turra sono contenuti nel paragrafo "Perché un kit su Franca Turra"]

GRUPPO 2: LE GUERRE FASCISTE

FONTI INTEGRALI A PAG. 31



fig. 4 e 5 - Cartoline indirizzata a Franca Turra e ai suoceri da Vittore Turra, Archivio privato famiglia Turra



Osserva le due corrispondenze e analizzale provando a rispondere a queste domande:

- Com'è rappresentata la Libia dalle fotografie riportate sulle cartoline?
- Chi governava sul territorio libico in quegli anni? Come pensi vivesse la popolazione locale?
- Osserva la modalità con cui è scritta la data: noti qualcosa di particolare?
- La prima cartolina è datata 21 giugno 1940: quale evento importante a livello internazionale era successo il giorno prima? E undici giorni prima, il 10 giugno?
- Vittore dà qualche informazione su dove si trova e su quel che succede? Perché secondo te?

SPUNTI DIDATTICI

- Invitare la classe a osservare il registro linguistico tenuto nella cartolina, stimolando una riflessione sulla censura e sulla propaganda in tempo di guerra. Stimolare l'osservazione e l'analisi diretta delle fonti ponendo domande di stimolo che aiutino a creare collegamenti con gli eventi principali della Seconda Guerra Mondiale.
- Stimolare una raccolta di informazioni sull'occupazione coloniale italiana in Libia e sul ruolo del Regime nella cosiddetta "Riconquista libica" degli anni '20-'30.
- Favorire la riflessione sulla politica coloniale italiana in epoca liberale e durante il Regime, attraverso l'uso delle carte geografiche delle occupazioni coloniali italiane.
- Favorire il dibattito sulla percezione che ragazzi e ragazze hanno della conoscenza pubblica sulle vicende del colonialismo italiano e sul dibattito pubblico su questo tema.

APPROFONDIMENTI E INDICAZIONI

Cartoline conservate nell'archivio privato della famiglia Turra.

Entrambe le cartoline portano la datazione in numeri romani calcolata a partire dal 28 ottobre 1922, data della Marcia su Roma.

Nella cartolina si fa riferimento a Gabriella, la figlia di Franca e Vittore nata il 25 aprile 1940, pochi giorni prima della partenza di Vittore per la Cirenaica, dove presta servizio nel 115° reggimento fanteria motorizzato. E' qui che Vittore si trova quando nel giugno dello stesso anno l'Italia dichiara guerra alla Francia, entrando di fatto nel secondo conflitto mondiale.



GRUPPO 3: LA SCELTA

FONTI INTEGRALI A PAG. 34

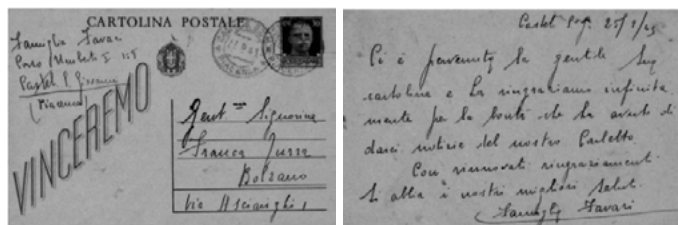


fig. 6 - Cartolina indirizzata a Franca Turra, Archivio Franca Turra, ANED

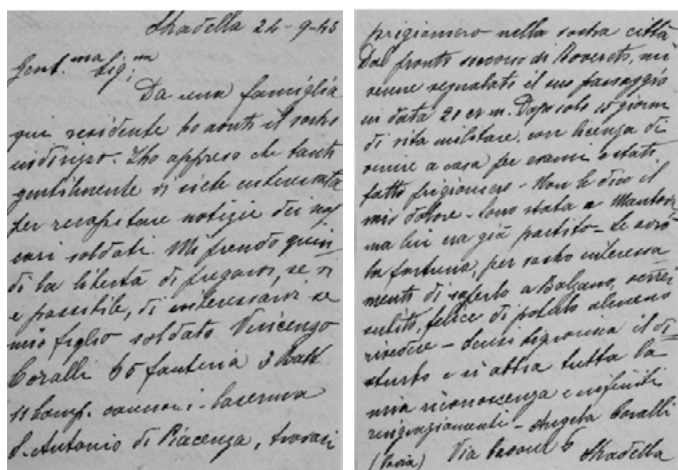


fig. 7 - Lettera indirizzata a Franca Turra, Archivio Franca Turra, ANED

TRASCRIZIONE (FIG. 7):

Stradella 24-9-43

Gent.ma Sig.na

Da una famiglia qui residente ho avuto il vostro indirizzo. Ho appreso che tanto gentilmente vi siete interessata per recapitare notizie dei nostri cari soldati. Mi prendo quindi la libertà di pregarvi, se vi è possibile, di interessarvi di mio figlio soldato Vincenzo Coralli 65 fanteria 3 batt. 11 comp. cannoni, Caserma S. Antonio di Piacenza, trovasi prigioniero nella vostra città.

Dal pronto soccorso di Rovereto, mi venne segnalato il suo passaggio in data 21 c.m. Dopo solo 15 giorni di vita militare, con licenza di venire a casa per esami è fatto prigioniero. Non le dico il mio dolore. Sono stata a Mantova ma lui era già partito. Se avrò la fortuna, per vostro interessamento, di saperlo a Bolzano, verrei subito, felice di poterlo almeno rivedere.

Scusi Signorina il disturbo e si abbia tutta la mia riconoscenza e infiniti ringraziamenti.

Angela Coralli

via Casoni 6

Stradella (Pavia)

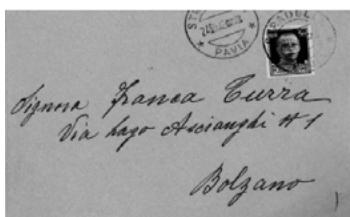


fig. 8 - Busta indirizzata a Franca Turra, Archivio Franca Turra, ANED



Osserva le due corrispondenze e analizzale provando a rispondere a queste domande:

- Chi scrive le lettere?
- Leggendo i due documenti ti sembra di capire che i due mittenti conoscano Franca Turra? Per quale motivo le scrivono?
- Osserva le date: qual è il contesto storico di quel momento?
- Quali altri dettagli noti sui documenti? Che significato hanno?

SPUNTI DIDATTICI

- Stimolare l'osservazione e l'analisi diretta delle fonti ponendo domande di stimolo che aiutino a creare collegamenti con gli eventi successivi all'8 settembre 1943 e ai primi trasporti di soldati italiani prigionieri verso i territori del Reich.
- Stimolare la classe a riflettere sulle azioni compiute da Franca così come emergono dall'analisi delle lettere. Favorire il dibattito sul senso della "scelta" in situazioni complesse, sulle azioni di resistenza civile, di impegno in prima persona e della capacità di affrontare le possibili conseguenze.
- Se opportuno, provare a stimolare il dibattito dal contesto storico a quello attuale: quale margine di impegno e scelta etica verso la comunità hanno studenti e studentesse? Su quali temi della contemporaneità si sentono chiamati/e ad agire?

APPROFONDIMENTI E INDICAZIONI

Le due lettere sono conservate nell'Archivio Franca Turra conservato presso ANED.

Nelle settimane immediatamente successive all'annuncio dell'Armistizio, la maggior parte dei soldati del Regio Esercito Italiano fatti prigionieri dall'esercito tedesco vennero deportati da questi in campi di prigionia e lavoro fuori dai confini italiani. La maggior parte degli oltre 650.000 prigionieri militari italiani venne trasportata nel Reich con i treni che passavano da Bolzano.

Per questo motivo Franca per tutti i mesi di settembre e ottobre 1943 vede passare da Bolzano moltissimi convogli carichi di militari prigionieri, i quali in ogni città attraversata cercavano di lanciare

dai vagoni bigliettini su cui erano scritti i propri e dati e il contatto della famiglia da avvertire.

Franca inizia a raccogliere questi biglietti, scrivendo a tutte le famiglie per dare notizia dei parenti prigionieri.

Lasciare all'oscuro le famiglie sul destino dei propri cari deportati era una delle strategie di controllo e repressione del Terzo Reich e in seguito della RSI.

Questi militari, conosciuti come IMI (Internati Militari Italiani) furono internati in campi sotto il controllo della Wehrmacht: non era riconosciuta loro la qualifica di prigionieri di guerra e quindi non godevano di nessuna assistenza dalla Croce Rossa Internazionale e di nessuna protezione in base alle convenzioni internazionali. Erano trattati come traditori e costretti al lavoro coatto: le condizioni della prigionia provocarono la morte di molti di loro. Gli studi storici più aggiornati stimano in oltre 50.000 militari italiani morti in prigionia come IMI. Il governo tedesco propose agli IMI di giurare fedeltà alla RSI e tornare a combattere in Italia ma oltre il 75% dei militari deportati si rifiutò di prendere le armi per il Reich e il fascismo, preferendo la prigionia.



Per approfondire consigliamo:

- la lezione *“La Resistenza”* del corso online *“Storia e memoria delle deportazioni nazifasciste”*
bit.ly/3UkUqrJ



GRUPPO 4: UNA GUERRA GLOBALE

FONTI INTEGRALI A PAG. 38

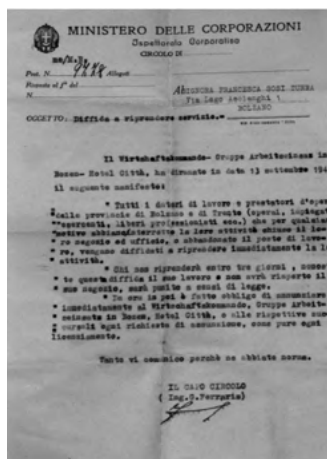


fig. 9 - Ministero delle corporazioni, lettera a Franca Sosi Turra, Archivio Franca Turra, ANED



fig. 10 - Corrispondenza, Archivio privato famiglia Turra



Osserva i documenti e analizzali provando a rispondere a queste domande:

- Osserva il primo documento: a chi è indirizzato?
- Quale data viene riportata? Che evento importante era accaduto pochi giorni prima?
- Nella prima parte dell'avviso si fa riferimento a un ente: chi è? Cosa ci dice sulla situazione politica e amministrativa di Bolzano?
- Osserva le lettere di Vittore: che date riportano?
- In una di queste Franca annota a mano il giorno in cui l'ha ricevuta: quanti mesi sono passati?
- Cosa noti osservando gli indirizzi del mittente?
- Chi governava sul continente indiano negli anni '40?
- Una delle lettere ha la carta intestata di un ente internazionale ancora oggi esistente: cosa significa? Che differenza c'era quindi tra i soldati italiani prigionieri degli Alleati e quelli prigionieri del Terzo Reich?

SPUNTI DIDATTICI

- Aiutare a creare collegamenti tra il contesto locale e quello internazionale attraverso le fonti, come ad esempio l'occupazione nazista o l'estensione degli imperi coloniali.
- Stimolare la ricerca autonoma delle informazioni rispetto al nuovo assetto della penisola italiana dopo l'8 settembre.



Per approfondire consigliamo:

- la lezione *"La Repubblica sociale italiana"* del corso online *"Storia e memoria delle deportazioni nazifasciste"* bit.ly/3TIXNZi



- Stimolare una ricerca autonoma sugli imperi coloniali e sul coinvolgimento delle popolazioni sotto dominio coloniale durante la Guerra. Riflettere sulla dimensione realmente "mondiale" del conflitto, favorendo una ricerca sull'impiego delle truppe coloniali da parte degli Alleati e stimolando un collegamento con le lotte di indipendenza scoppiate nell'immediato dopoguerra.

APPROFONDIMENTI E INDICAZIONI

Il primo documento è la copia ricevuta da Franca dell'avviso mandato dal Ministero delle corporazioni a tutti e tutte le dipendenti statali. Il secondo gruppo di documenti è conservato nell'archivio privato della famiglia Turra.

Con il caos succeduto all'8 settembre e la divisione dell'Italia in due realtà politiche e amministrative contrapposte, nella popolazione vigeva grande confusione e timore. Molti servizi pubblici si erano interrotti e questo documento testimonia la ripresa febbrile delle attività di controllo e governo del territorio fatto dalla RSI e dagli organi di occupazione nazista.

Le province di Bolzano, Trento e Belluno immediatamente dopo l'8 settembre 1943 sono unificate nella zona operativa prealpina ("Operationszone Alpenvorland") e posta sotto il commissario supremo Franz Hofer, Gauleiter nazista del Tirolo. Contemporaneamente, il bolzanino Fred Neumann fondò il "Südtiroler Ordnungsdienst" S.O.D., con compiti di polizia segreta e di controllo di eventuali rivolte contro l'occupazione nazista mentre a Trieste si istituisce l'ufficio IV Gestapo dell'SD di Trieste.

Le lettere sono quelle inviate da Vittore alla moglie durante i sei anni di prigionia. Vittore si trovava prigioniero dell'esercito inglese dal gennaio del 1941 quando fu catturato insieme ad altri soldati italiani nella battaglia di Bardia in Libia. Con gli altri commilitoni era stato spostato nei campi di prigionia nei possedimenti britannici prima in Egitto e poi in India.

L'ultima sua destinazione fu Yol, ai piedi della catena montuosa dell'Himalaya. I prigionieri degli Alleati tendenzialmente non venivano impiegati nel lavoro coatto ma solo in attività necessarie alla vita del campo (ovvero cucine, lavanderia etc) ed erano assistiti dalla Croce Rossa Internazionale e sottoposti alle garanzie dei trattati. Dopo l'8 settembre Vittore rifiuta di rinnegare il Regime e di cooperare con gli Inglesi, per questo viene spostato nel campo 25, riservato ai fascisti, dove si trovava anche il fratello Ubaldo, fervente fascista. Durante tutto il periodo della sua prigionia Vittore e Franca intrattengono una lunga corrispondenza. Franca, divenuta Anita, non svela al marito la sua attività partigiana - per evidenti motivi di sicurezza - fino alla Liberazione.



Per approfondire consigliamo:

- la mostra online "Oltre quel muro – La Resistenza nel campo di Bolzano 1944-45"

https://deportati.it/attivita/museo/resbz_it/



GRUPPO 5: LA RUBRICA

FONTI INTEGRALI A PAG. 38

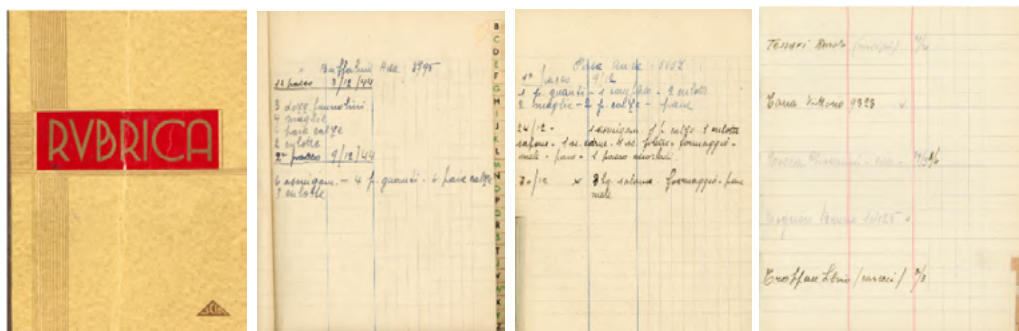


fig. 11 - Documenti redatti da Franca Turra, Fondazione Memoria della Deportazione

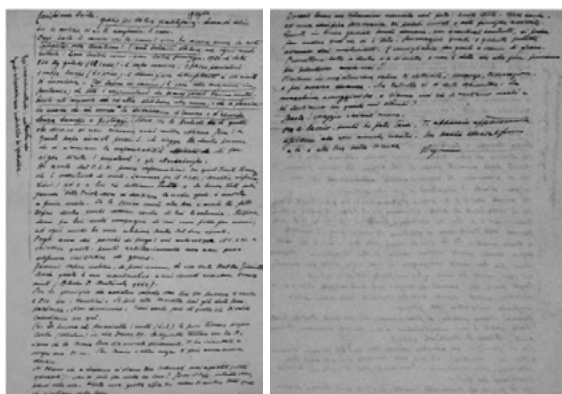


fig. 12 - Lettera di Virginia Scalarini a Franca Turra, Archivio Franca Turra, ANED

TRASCRIZIONE (FIG. 12):

17 aprile

Carissima Anita, grazie per la tua graditissima: Leonardi felice per le notizie di I. ti ringrazia di cuore. Oggi parte il camion con la merce: non ho ancora avuto la nota completa della spedizione: l'avrò soltanto stasera, ad ogni modo intanto: 4000 scatole carne, 4000 scatole formaggio, 1920 di latte, 800 Kg gallette (22 casse), 2 casse camicie, 1 pacco pantaloni, 1 cassa scarpe (60 paia), 2 damigiane disinfettanti e 100 unità di insulina. Fai sapere in campo (è cosa della massima importanza) che tutti i rappresentanti dei partiti hanno contribuito all'acquisto ed alla spedizione della merce, e che si faccia in modo che in campo la dividano d'amore e d'accordo senza baruffe e pestaggi. Spero che le proteste di quelli che dicono di non ricevere mai nulla abbiano fine: a questo scopo insisti presso L. che elegga la dentro persone che si assumano la responsabilità di far rigar diritto i prepotenti e gli attaccabrighe.

Ho avuto dal C.L.N. precise informazioni su quel Tonti Vincenzo che è meritevole di aiuto.

Lavorava per il C.L.N. (servizio informazioni) ed è a lui che dobbiamo tutto se la banda Koch della famosa "Villa triste", dove si seviziava la nostra gente, è andata a finir male. Io lo scrivo anche alla Ada e anche tu fallo sapere dentro, perché cessino contro di lui le calunnie. Rispondono per lui molti compagni di cui non posso fare nomi, ad ogni modo ho una relazione scritta del suo operato.

Fagli avere dei pacchi ti prego: mi autorizza il C.L.N. a chiedere questo, perché arbitrariamente non avrei preso nessuna iniziativa del genere.

Fammi sapere notizie, se puoi averne, di un certo Dal Bo Giacinto. Anche questo è un nominativo a cui dovresti mandare sovente aiuti (Blocco D Matricola 9664).

Per le famiglie da assistere calcola 1000 lire per persona a carico e 500 per i bambini. Se però alla Mariella hai già dato 7000, pazienza. Non diminuire. Tieni conto però di quello che di solito calcoliamo per qui.

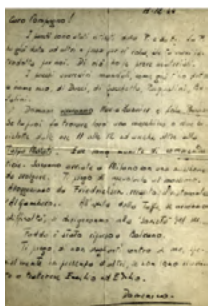


fig. 14 - Biglietto clandestino dal campo di Bolzano in cui si racconta di un piano di evasione, ANED

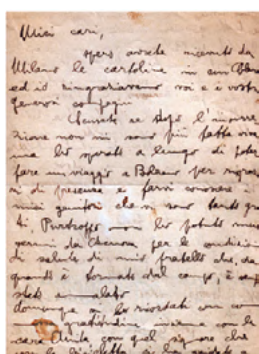


fig. 15 - Lettera di Maria Angela Moltini riuscita a evadere dal campo di Bolzano insieme a Rina Chiarini a Franca Turra, Archivio privato famiglia Visco Gilardi

TRASCRIZIONE (FIG. 15):

Miei cari,

spero avrete ricevuto da Milano le cartoline in cui [...] ed io ringraziavamo voi e i vostri generosi compagni. Scusate se dopo l'insurrezione non mi sono più fatta viva, ma ho sperato a lungo di poter fare un viaggio a Bolzano per ringraziare di persona e farvi conoscere i miei genitori che vi sono tanto grati. Purtroppo non ho potuto muovermi da Cremona per le condizioni di salute di mio fratello che, da quando è tornato dal campo, è sempre stato ammalato. Comunque vi ho ricordati con gratitudine insieme con la cara Anita, con quel signore che con la bicicletta ci ha guidate.



fig. 16 - Triangolo rosso di Ada Buffulini, ANED



Osserva i documenti e analizzali provando a rispondere a queste domande:

- Cosa viene riportato nei documenti?
- A cosa fanno riferimento gli elenchi?
- Prova a utilizzare i documenti per immaginare come potesse funzionare concretamente l'attività di assistenza al campo: quali passaggi erano necessari per far giungere del cibo in più, ad esempio, a una prigioniera incinta in attesa di essere deportata in un campo del Reich? Oppure un maglione di lana a un ragazzo rastrellato nel cuore della notte e che era giunto a Bolzano con solo il pigiama?
- Che rischi correavano partigiani e partigiane?
- Osserva i triangoli: di che colore sono? Perché? Li hai già incontrati?

SPUNTI DIDATTICI

- Stimolare la riflessione della classe sul complesso sistema logistico organizzato dal CLNAI, provando ad allargare l'immaginario delle azioni compiute oltre alla guerra dai e dalle partigiane.
- Spingere a riflettere sul ruolo avuto dalle persone che, impossibilitate a prendere le armi, hanno comunque fatto una scelta di resistenza in prima persona.
- Stimolare la classe a ricercare i nomi delle persone citate nei documenti nel testo di Dario Venegoni "Uomini, donne e bambini nel Lager di Bolzano. Una tragedia italiana in 7.982 storie individuali" e nella mostra organizzata da ANED (entrambi scaricabili gratuitamente sul sito di ANED) chiedendo loro di indagare su cosa sia successo alle persone citate.

APPROFONDIMENTI E INDICAZIONI

Franca Turra teneva un registro dettagliato dei soldi e dei materiali ricevuti dal CLNAI e di quelli raccolti a Bolzano. Tutte le entrate e le uscite venivano registrate meticolosamente su una rubrica che Franca nascondeva in casa propria, uno dei luoghi in cui, assieme alla madre Ada Maria Tomazzoni e altre donne della rete resistenziale, confezionava i pacchi da far pervenire alle persone internate nel campo.

Dal comitato di resistenza interno al campo giungevano informazioni precise sul tipo di materiali necessari, come indumenti per quanti si trovavano ad affrontare il clima invernale di Bolzano con gli abiti non adatti con cui erano stati arrestati, oppure razioni di cibo maggiori per donne incinte detenute nel campo o persone malate.

Assieme a queste informazioni giungevano anche indicazioni sulle famiglie da contattare: la posta di Franca si riempie rapidamente di lettere in cui i parenti mandano ringraziamenti e preghiere per continuare l'assistenza ai e alle prigionieri.



GRUPPO 6: LA RESISTENZA A BOLZANO

FONTI INTEGRALI A PAG. 54

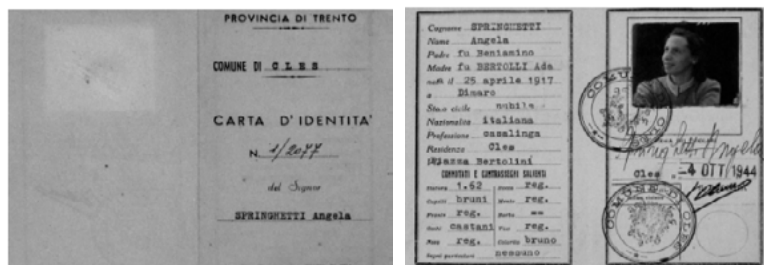


fig. 17 - Carta d'identità falsa di Franca Turra, Archivio Franca Turra, ANED



fig. 18 - Lettera indirizzata a "Giacomo" Visco Gilardi e conservata nel suo archivio personale.

L'autore o autrice del testo resta incerta, potrebbe essere attribuita a Franca o a una delle persone della sua cerchia che riorganizzarono il gruppo dopo gli arresti del dicembre 1944, Archivio privato famiglia Visco Gilardi.



fig. 19 - Fotografia di Franca con la figlia Gabriella realizzata dal fotografo, partigiano, Enrico Pedrotti, Archivio privato famiglia Turra.



Osserva i documenti e analizzali provando a rispondere a queste domande:

- La donna nella foto è Franca: perché i dati sulla carta di identità sono diversi?
- Prova ad analizzare la lettera sapendo che è scritta da una persona della rete resistenziale a un prigioniero delle SS: cosa racconta nella lettera?
- Che linguaggio usa? Perché secondo te?
- Osserva la fotografia: quanto la figura ritratta ricorda o si discosta dalle rappresentazioni dei partigiani nei monumenti ufficiali? Come ti immagini una persona che porta avanti in clandestinità una pericolosissima guerra di liberazione?

SPUNTI DIDATTICI

- Stimolare l'analisi dei due documenti clandestini.
- Stimolare la ricostruzione degli eventi narrati nella lettera e spingere la classe a immaginare le attività descritte e il contesto (quello dell'Italia occupata) in cui vengono eseguite.
- Invitare a concentrare l'attenzione sul linguaggio usato, in alcuni passaggi volutamente "leggero" e "ironico", mettendolo in correlazione con la situazione tragica in cui le due persone stanno comunicando.

APPROFONDIMENTI E INDICAZIONI

Documento falso usato da Franca per muoversi clandestinamente sul territorio.

Lettera anonima (presumibilmente attribuibile a Franca?) e ricevuta da Ferdinando Visco Gilardi dieci giorni dopo l'arresto, nonostante Gilardi si trovi in isolamento, "Anita" riesce a fargli pervenire una lettera nella quale, fra le altre cose, scrive: «Non dubitare, nei limiti delle nostre possibilità continueremo l'opera da te inopinatamente interrotta: non illuderti troppo però, perché fra noi, le nostre capacità e il nostro spirito di iniziativa e le tue capacità c'è un abisso. Cercheremo di colmarlo».

La Resistenza dentro e fuori dal campo è il risultato del rischioso ed eroico lavoro corale e collettivo di molte donne di preparare, smistare, portare le migliaia di pacchi e bigliettini. L'organizzazione poteva contare su personalità singole autorizzate per motivi di lavoro, come pulizia, ritiro dei rifiuti e consegna merce, a entrare nel campo. Un esempio è Nella Lilli Mascagni, addetta alle pulizie nel Blocco Celle, che sotto gli occhi delle SS garantiva lo scambio di lettere da quella galera all'esterno e viceversa. Ulteriori agenti garantivano il collegamento all'interno della città ma anche tra Bolzano e Milano.



GRUPPO 7: LA LIBERAZIONE

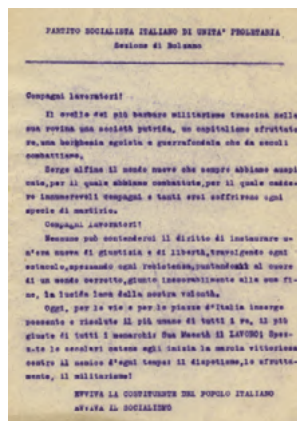
FONTI INTEGRALI A PAG. 57

fig. 20 - Volantino redatto da Ada Buffulini appena ottenuta la libertà per il Primo maggio, archivio privato Buffulini-Venegoni



fig. 21 - Tessere lasciapassare preparate dal comitato clandestino per i detenuti nel campo, archivio privato Buffulini-Venegoni

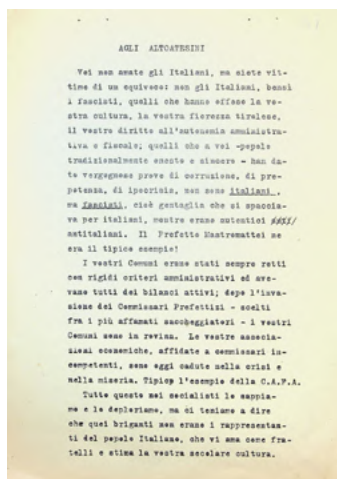


fig. 22 - Volantino redatto con Franca Turra da Ada Buffulini destinato ai bolzanini di lingua tedesca, archivio privato Buffulini-Venegoni



Osserva i documenti e analizzali provando a rispondere a queste domande:

- Osserva il primo volantino: chi ne è l'autrice? Che linguaggio utilizza? Cosa vuole ottenere e perché secondo te sceglie proprio la data del 1° maggio?
- Osserva il secondo volantino: a che problema si riferisce? Quale difficoltà doveva affrontare un territorio di confine come l'Alto Adige?
- Che scopo hanno le tessere riportate? A chi e per cosa servivano?

SPUNTI DIDATTICI

- Stimolare una riflessione sul tema della “lunga liberazione”: nei mesi successivi al 25 aprile, dalla riorganizzazione delle strutture organizzative al viaggio di ritorno dei e delle deportate, dall'impegno in questa nuova fase di partigiani e partigiane alle prime indagini che Alleati e CLN compiono verso i mandanti e i perpetratori delle repressioni nazifasciste.
- Aiutare l'analisi del lessico usato nei volantini per stimolare una indagine sulle diverse anime del CLN e sulle specifiche capacità organizzative e sensibilità.
- Stimolare la riflessione sull'organizzazione del CLNAI nel suo rapporto con il territorio, riflettendo sulla proposta politica e organizzativa che il movimento è capace di esprimere fin da subito nei territori liberati.

APPROFONDIMENTI E INDICAZIONI

Il volantino riprodotto è quello redatto da Ada Buffolini e Franca Turra all'indomani della liquidazione del campo. Appena uscita da Via Resia, il 30 aprile 1945, Ada si reca infatti a casa di Franca, per conoscere il volto della donna con cui per lunghi mesi ha collaborato a distanza nelle azioni di resistenza. Durante quell'incontro le due scrivono un volantino dedicato alle lotte del 1° Maggio e indirizzato alle lavoratrici e ai lavoratori.

Ada scrive successivamente il testo di un altro volantino, sempre destinato alla circolazione locale. In questa occasione era indirizzato alla popolazione bolzanina di cultura tedesca, verso la quale andava creato un canale di dialogo con quella italiana, dopo che per due decenni le due comunità erano state divise dalla conflittualità e dalle nazionalizzazioni forzose.

Tra i documenti sono inoltre riportate delle copie delle tessere lasciapassare che il comitato clandestino fornì alle e ai prigionieri del campo nei giorni della Liberazione, necessarie per garantir loro di poter muoversi sul territorio italiano nel tentativo di raggiungere casa.



GRUPPO 8: GUERRA CIVILE

FONTI INTEGRALI A PAG. 60

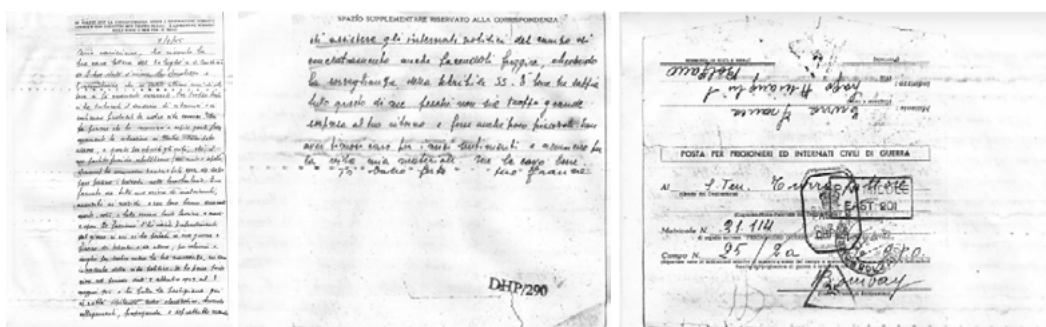


fig. 23 - Lettera di Franca Turra a Vittore Turra, Archivio Franca Turra, ANED

TRASCRIZIONE:

Mio carissimo, ho ricevuto la tua cara lettera del 30 luglio u.s. Condivido il tuo stato d'animo, la stanchezza e l'inquietudine che in questi ultimi mesi di attesa si fa veramente snervante. Per troppo tempo ci ha torturati il desiderio di ritrovarci e di continuare finalmente la nostra vita comune! Mi fa piacere che tu incominci a capire quale fosse veramente la situazione in Italia. Ti ripeto ancora, e questo per aprirti gli occhi, che il partito fascista repubblicano (ora morto e sepolto, speriamo) ha commesso tante e tali cose da superare perfino i tedeschi nelle loro barbarie. Era formato da tutta una cricca di malviventi, asserviti ai nazisti e con loro hanno seminato morte, odii, e fatto versare tante lacrime a madri e spose. Il fascismo l'ho odiato profondamente dal giorno in cui ci ha portati in una guerra a fianco dei tedeschi e da allora, per colmare o meglio sentire meno la tua mancanza, mi sono interessata della vita politica. Ne ho presa parte viva nel periodo dall'8 settembre 1943 al 3 maggio 1945 e ho fatto la partigiana qui in città ospitando radio clandestine, tenendo collegamenti, propaganda e soprattutto cercando di assistere gli internati politici del campo di concentramento anche facendoli fuggire, eludendo la sorveglianza della terribile SS. È bene tu sappia tutto questo di me perché non sia troppo grande sorpresa al tuo ritorno e forse anche poco piacevole. Non aver timore caro per i miei sentimenti e nemmeno per la vita mia materiale. Me la cavo bene.

Ti bacio forte. Tua Franca

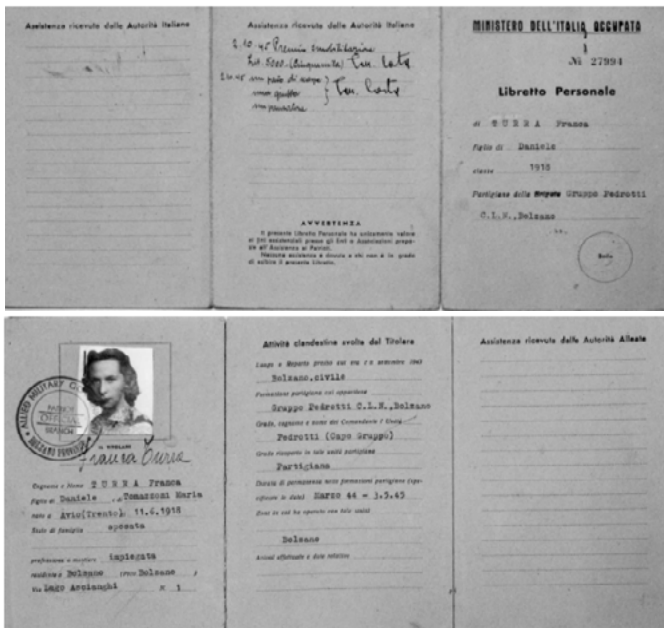


fig.24 - Libretto di Franca Turra, Archivio Franca Turra, ANED



Osserva i due documenti e analizzali provando a rispondere a queste domande:

- Osserva il documento: quando è datato? Da chi è rilasciato? Cosa emerge delle attività di Franca?
- Prova a metterlo in relazione con la lettera di Franca a Vittore: quali informazioni hai?
- Come descrive la sua attività?
- Cosa noti di differente rispetto ai precedenti documenti incontrati nelle altre schede, nella carta intestata che Franca usa per scrivere?
- Chi sono gli internati civili nella dicitura “posta per prigionieri e internati civili di guerra”?

SPUNTI DIDATTICI

- Spingere a riflettere sulle difficoltà e sulle sfide dei mesi successivi al 25 aprile 1945.
- Stimolare una ricerca sulle attività svolte dal governo provvisorio per il ritorno alla normalità e nel processo verso il Referendum e la Costituente.
- Stimolare la classe a ricercare testimonianze di partigiane e partigiani sul periodo immediatamente successivo alla Liberazione.
- Stimolare la classe a riflettere sul concetto di guerra civile e sull'evoluzione del discorso pubblico sul tema.

APPROFONDIMENTI E INDICAZIONI

La lettera viene spedita da Franca a Vittore nel settembre 1945 (Vittore la riceverà a novembre) ovvero dopo la resa dell'Impero giapponese e la fine dell'impegno bellico degli Alleati. Il Campo di Bolzano è liquidato dagli stessi nazisti tra il 29 aprile e il 1° maggio, e con il 3 maggio la guerra sul territorio è da considerarsi conclusa. Nell'ottobre 1945 Vittore giura fedeltà al Re Umberto II ma sarà liberato solo nell'autunno del 1946, tanto che Vittore e Franca si incontreranno nel novembre 1946, dopo sei anni e mezzo di lontananza. Vittore comprenderà e sosterrà le scelte coraggiose della moglie e collaborerà attivamente nelle azioni legali per l'attribuzione della Medaglia d'Oro al Valore Militare a Manlio Longon.

Da notare come nella carta che Franca utilizza per la lettera è indicato "Posta per prigionieri e internati civili di guerra": è iniziata la ricerca spasmodica di tutte le persone che dall'Italia sono state deportate nei venti mesi di occupazione.

Il Libretto personale di Franca è l'attestato con cui il governo post bellico nell'immediato cerca di censire la cittadinanza che ha preso parte attivamente alla guerra di resistenza.



Per approfondire consigliamo:

- la testimonianza di Alessandro Scanagatti
bit.ly/Alessandro-Scanagatti



- la testimonianza di Vera Michelin Salomon
bit.ly/Vera-Michelin-Salomon



- Roberto Chiarini, *25 aprile: la competizione politica sulla memoria*, Marsilio, Venezia 2005



- Filippo Focardi, *Nel cantiere della memoria. Fascismo, Resistenza, Shoah, Foibe, Viella, Roma 2020*



1. LEGGERE I DOCUMENTI: LE FONTI

GRUPPO 1: ESSERE GIOVANI DURANTE IL REGIME

fig.1 - Stato di servizio di Vittore Turra, Archivio Storico dell'Esercito

Specchio A

85/11
8/60

108-V
6-62

N. 127 del Catal.
(R. 1950)

ESERCITO ITALIANO

ORIGINALE

Stato di servizio

Tipo A

Turra Vittore Rodolfo

figlio di *Angelo* e di *Bonenti Rodolfo*

nato a *Vigo Bonaro* il *3 marzo 1911*

(Prov.) *Torino* (Distretto) *Torino*

Distretto di leva *Torino* n° di ruolo *18* matricola *284404*

Eventuali nuovi numeri di ruolo *18* matricola *54446*

21 *103265*

Stato di servizio impiantato dal
Distretto Militare - Bolzano
(Ufficio Matricola Ufficio
(Timbro Numero del Comando e Nome)

in *Bolzano* il *10/1/1956*
(Località) (Data)

Firma per presa visione del titolare
all'atto dell'impianto
Cap. 27. F. Bonifazi

IL RELATORE
(Timbro del caso)
Col. M. Soranzo
M. Soranzo

(Località e data)

SPECCHIO I — pag. 1

Curra Vittore Rodolfo. ruolo 21 matricola 103265

Numero d'ordine	SERVIZIO	DATA	Boll. Off. — ANNO PAGINA
		3	
1	Solcato di leva classe 1911. Distretto Trento e lasciato in congedo illimitato	22 ott. 931	—
2	Esempio della Prestazione del servizio Militare, salvo in caso di mobilitazione generale quale religioso dell'istituto della contea Rosmini		—
3	Ha cenato di imbarcare all'ordine dei Rosmini (lettura del collegio Rosmini in data 19 Gennaio 1935)		—
4	Ammesso a ritardare in tempo di pace la presentazione alle armi come studente Universitario in applicazione dell'articolo 21 T. U. Recl. R. E.	21 marzo 935	—
5	Ha l'obbligo di frequentare i corsi ufficiali di complemento		—
6	A disposizione della Corte Ungherese in favore per esigere in A.O.	22 ott. 935	—
7	Assiolo volontario per esigere in A.O. ed assegnato al 6° Reg. e e. M. Mitraglieri "Scudo"	18 ott. 935	—
8	Imbarcato a Napoli	14 Dic 935	—
9	Stareato a Megadino	31 Dic 935	—
10	Imbarcato a Megadino per rimpatrio	14 Giugno 936	—
11	Stareato a Napoli	1° Luglio 936	—
12	Immobilitato dal Battaglione "Mitraglieri" e e. NN. "Scudo", in seguito allo scioglimento		—

L'Ufficiale di matricola
IL CAPO SEZIONE MATRICOLA UFFICIALI
(Magg. Pasquale Spina)



SPECCHIO I - pag. 2

Burra Vittorio Rodolfo

N. ruolo 21

matricola 403265

Numeri d'ordine	SERVIZIO	DATA	Boll. Uff. - ANNO PAGINA
		4	
	del Medesimo	li 7 Luglio 1936	-
13	Nominato sottotenente di complemento anno di fanteria e destinato al 232° Sfr. per il servizio di 1° normina della durata di mesi uno	R. D. 25 giugno 1936	1936 2647 1939 1224
	Reg. alla C. E. li 20/2/1939 reg. 9 f. 2)		
14	Assegnato al 232° Reggimento fanteria su prestare il servizio di primo normina	li 6 ottobre 1936	-
15	Immediato in congedo per fine servizio di primo normina	li 6 Nov. 1936	-
16	Chiamato nella guerra in congedo del Distretto Milit. di Bolzano dal 7/11/1936	R. M. 27 giugno 1937	-
17	Messo a disposizione del Comando Generale della M. V. S. M. quale volontario in servizio non isolato all'estero	li 31 Luglio 1938	-
18	Trasferito per gasta col Tiroscopo "Città" di Catania	li 7 agosto 1938	-
19	Sbarcato a Lido	li 11 agosto 1938	-
20	Assegnato al 1° Regt. Sfr. "Fucili assenti, nella 10° compagnia	li 20 agosto 1938	-
21	Immediato a Lido per rimpatrio	li 27 luglio 1939	-
22	Sbarcato a Napoli dal Tiroscopo "Aquilone"	31 Maggio 1939	-
23	Considerato richiamato in servizio dal 6 all'11/5/1939 quale reduce della guerra partecipante alle operazioni belliche dell'Impero per M. E. 25190 e 29380 ripet. Tiramento dal 30/3 al 14/4/1939)	li 8 Maggio 1939	-
24	Immediato per chi giustificato idoneo in ordinato dell'ospedale Milit. di Bolzano	31 agosto 1939	-

fig. 2 - Lettera del 15/11/1938 di Vittore al rettore dell'Università di Bologna, Archivio Storico Università di Bologna



Il sottoscritto Comandante attesta che il S.Ten. Turra
Vittore di Angelo appartiene a questo reparto del
Al Rettore Magnifico
18 agosto 1938/XVI
della R. Università di
Spagna Nazionale, Zona d'operazioni, 15 nov. 1938/XVII
B O L O G N A

IL COMANDANTE DEL BATTAGLIONE
(Capitano Montini Armando).

Il sottoscritto TURRA VITTORE di Angelo, nato a Vigo Lomaso
(Trento) il 3 marzo 1911, residente a Bolzano, via Goethe 22,
già iscritto al IV anno della facoltà di giurisprudenza presso
cod. R. Università, prega la Magnificenza V. di volerlo iscrivere,
come fuori corso, all'anno accademico 1938/39, non avendo potuto
laurearsi perché mobilitato nello scorso estate per l'O.M.S.

Egli desidererebbe poter sostenere gli esami nella sessione
del prossimo giugno nel caso venisse rimpatriato entro il corrente
anno accademico.

Ringraziando, saluta fascisticamente.

Spagna Nazionale - Zona d'operazioni, 15 novembre 1938/XVII

L. Ten. Turra Vittore

Indirizzo: S.Ten. Turra Vittore = 10 Compagnia - 3 Battaglione - 1 reggim.
Divisione legionaria mista " Frecce Azzurre " - Posta Speciale
500.

fig.3 - Cartolina di Franca Turra ai genitori durante il rientro dal viaggio di nozze, Archivio Franca Turra



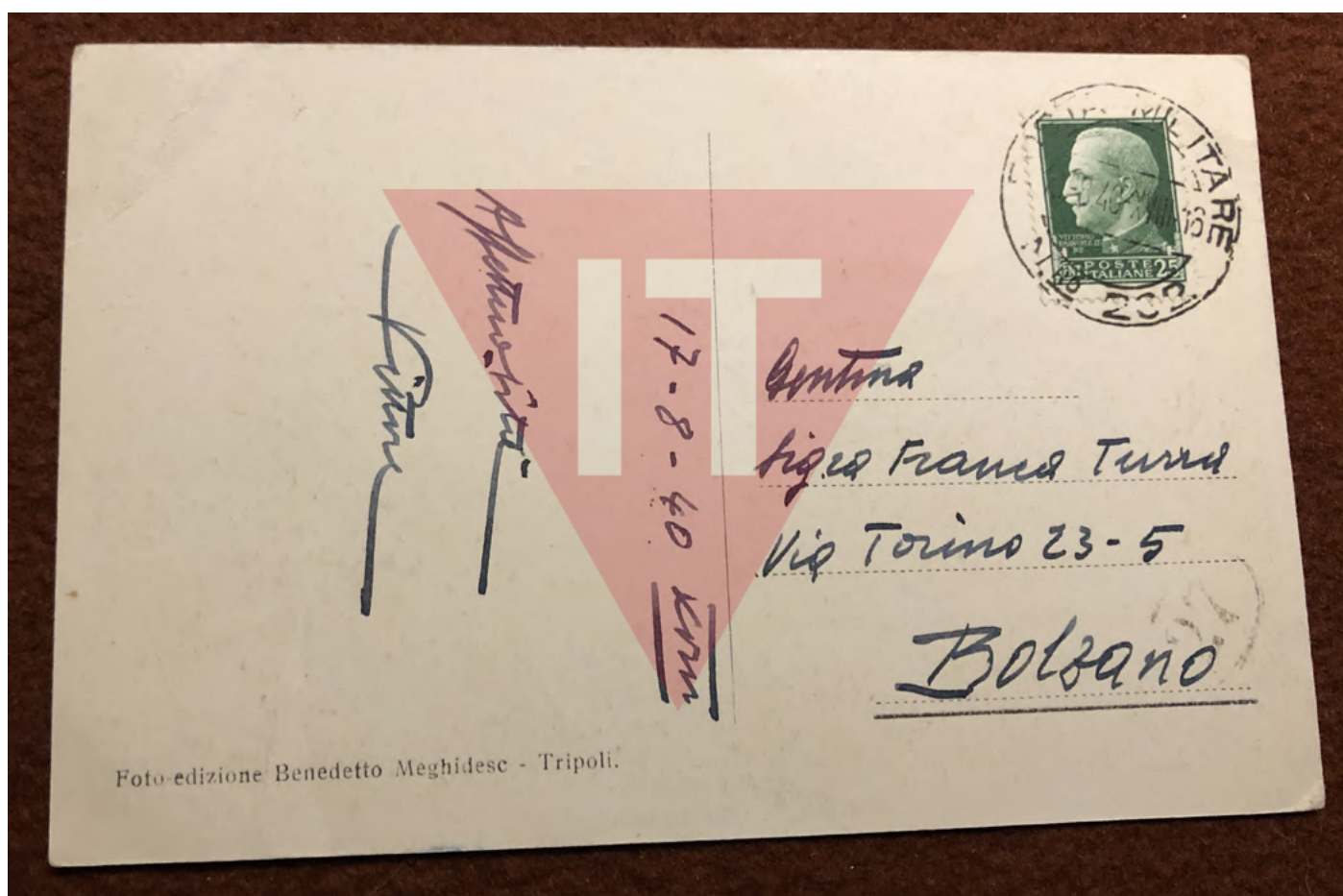


GRUPPO 2: LE GUERRE FASCISTE

fig. 4 e 5 - Cartoline indirizzata a Franca Turra e ai suoceri da Vittore Turra, Archivio privato famiglia Turra







GRUPPO 3: LA SCELTA

fig. 6 - Cartolina indirizzata a Franca Turra, Archivio Franca Turra, ANED

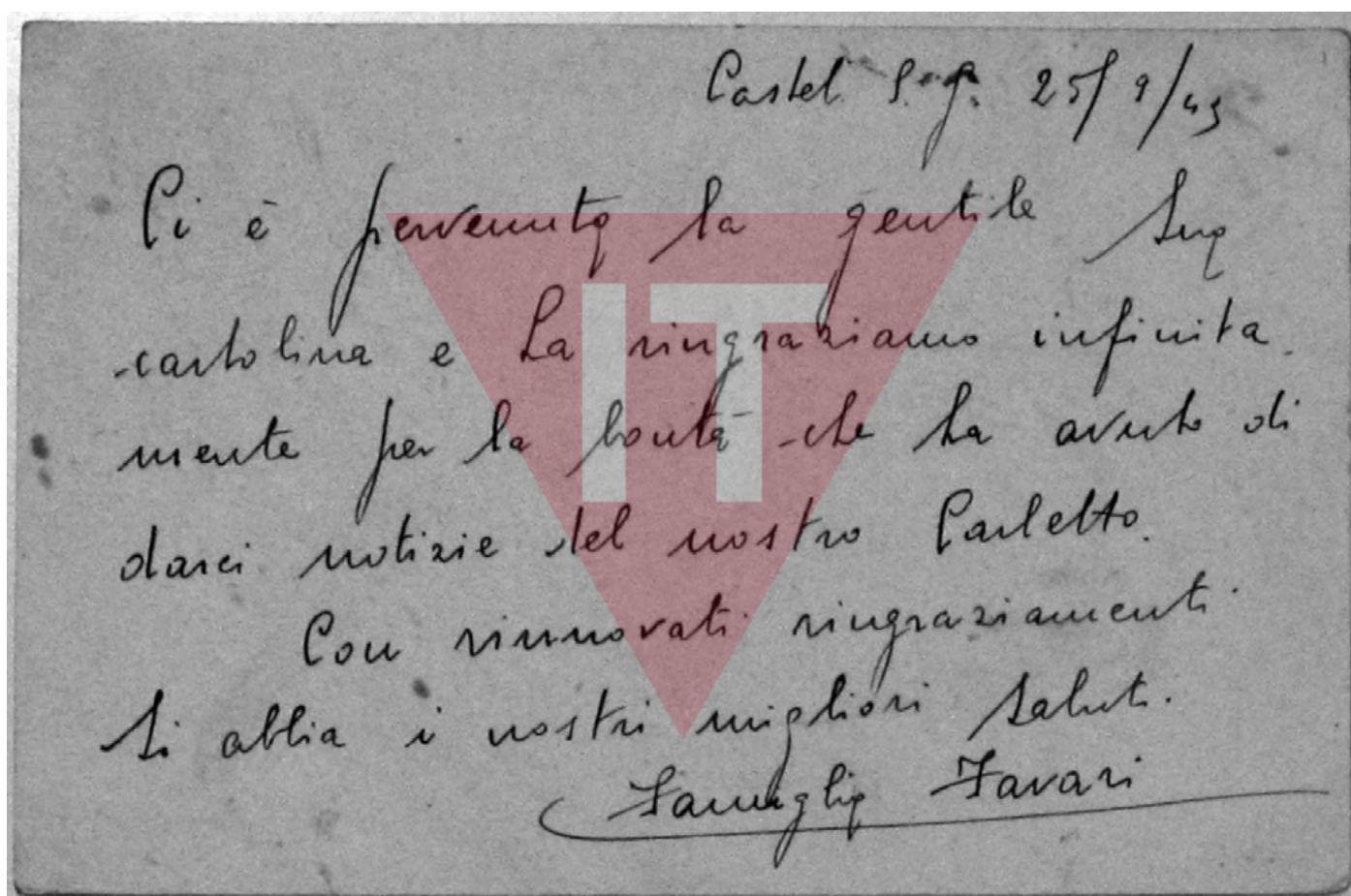
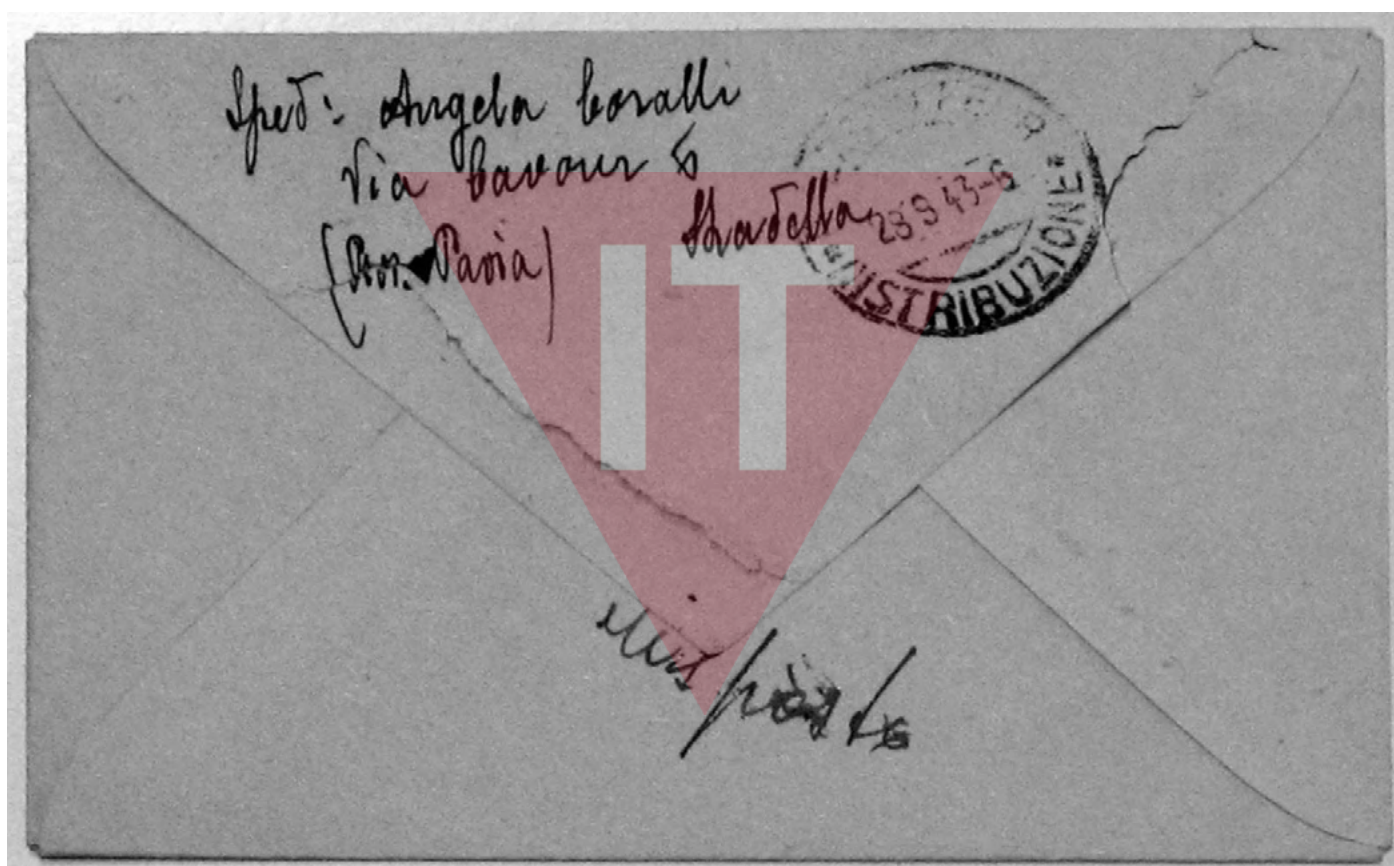
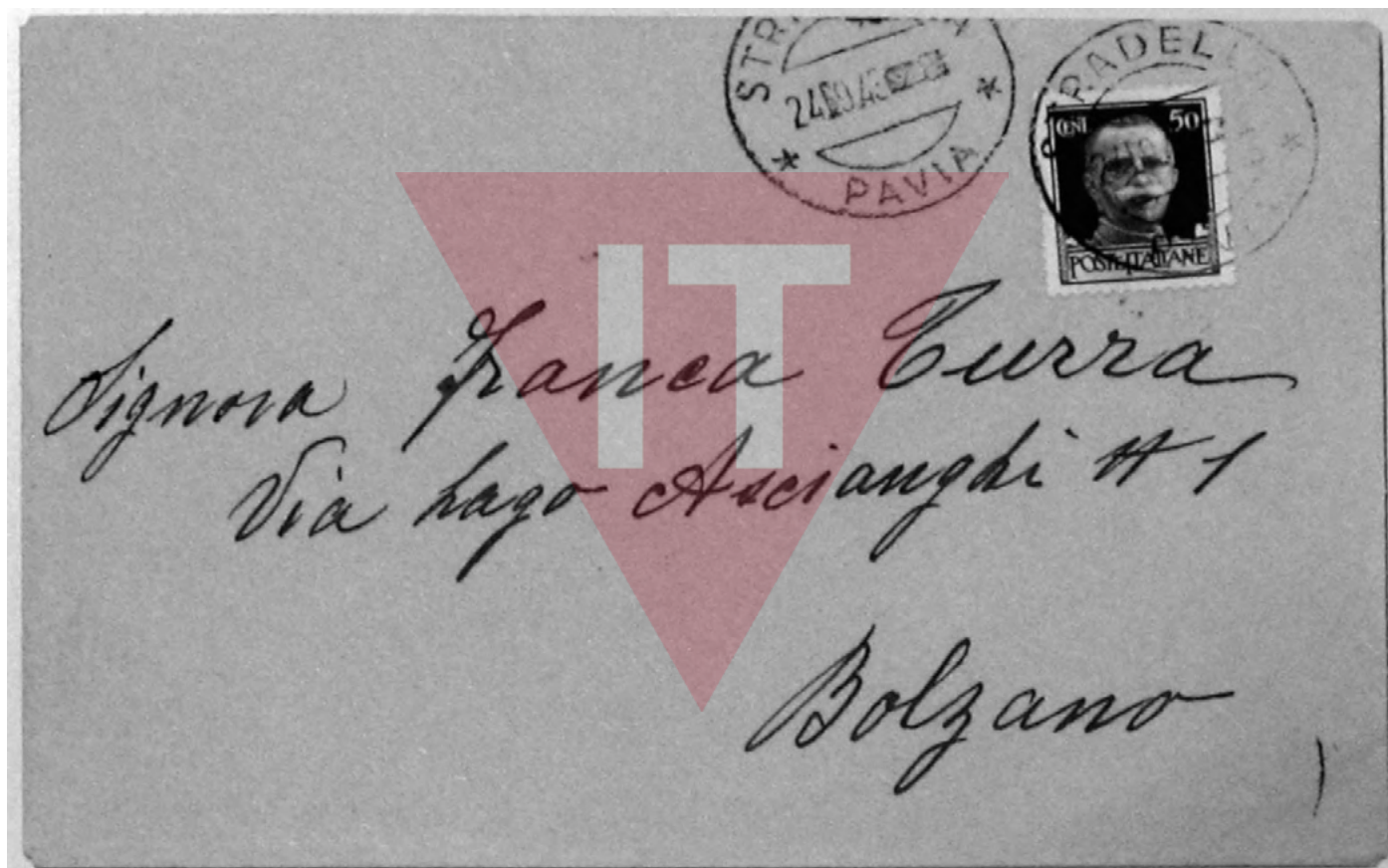


fig. 7 - Lettera indirizzata a Franca Turra, Archivio Franca Turra, ANED

Shavella 24-9-45
 Gent. ^{ma} sig. ^{ma}
 Da una famiglia
 qui residente ho avuto il vostro
 indirizzo. Ho appreso che tanto
 gentilmente vi siete interessata
 per recapitare notizie dei vo-
 stri soldati. Mi prendo quin-
 di la libertà di pregare, se
 è possibile, di interessarsi a
 mio figlio soldato Vincenzo
 Coralli 65 fantaria 3 batt.
 11 comp. cannoni - Caserma
 S. Antonio di Piacenza, Trovai

prigioniero nella nostra città.
Dal pronto soccorso di Rovereto, mi
venne segnalato il suo passaggio
in data 21 ex m. Dopo solo 15 giorni
di vita militare, con licenza di
venire a casa per esami e stato
fatto prigioniero - Non le dico il
mio dolore - Sono stata a Mantova
ma lui era già partito - Le avrò
la fortuna, per vostro interesse
mentre di saperlo a Bologna, sarei
subito felice di poterlo almeno
ricevere - Devo ignorare il di-
stretto e si affida tutta la
mia riconoscenza e infiniti
ringraziamenti - Angela Coralli
(Pavia) Via Bassini 6 Shadella

fig. 8 - Busta indirizzata a Franca Turra, Archivio Franca Turra, ANED



GRUPPO 4: UNA GUERRA GLOBALE

fig. 9 - Ministero delle corporazioni, lettera a Franca Sosi Turra, Archivio Franca Turra, ANED

 **MINISTERO DELLE CORPORAZIONI**
Ispettorato Corporativo
CIRCOLO DI _____

me/M.R. *9448*
Prot. N. _____ Allegati _____
Risposta al f° del _____
N. _____

ABIGNORA FRANCESCA SOSI TURRA
Via Lago Ascianghi 1
BOLZANO

OGGETTO: Diffida a riprendere servizio.

ESP. P. L. C. SANAURA - ROMA

Il Wirtschaftskommando- Gruppe Arbeitseinsatz in
Bozen- Hotel Città, ha diramato in data 13 settembre 1943
il seguente manifesto:

" Tutti i datori di lavoro e prestatori d'opera
" delle provincie di Bolzano e di Trento (operai, impiegati,
" esercenti, liberi professionisti ecc.) che per qualsiasi
" motivo abbiano interrotto la loro attività chiuso il lo-
" ro negozio ed ufficio, o abbandonato il posto di lavo-
" ro, vengano diffidati a riprendere immediatamente la loro
" attività.

" Chi non riprenderà entro tre giorni, nonostan-
" te questa diffida il suo lavoro e non avrà riaperto il
" suo negozio, sarà punito a sensi di legge.

" Da ora in poi è fatto obbligo di annunziare
" immediatamente al Wirtschaftskommando, Gruppe Arbeit-
" seinsatz in Bozen, Hotel Città, o alle rispettive suc-
" cursali ogni richiesta di assunzione, come pure ogni
" licenziamento.

Tanto vi comunico perchè ne abbiate norma.

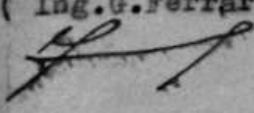
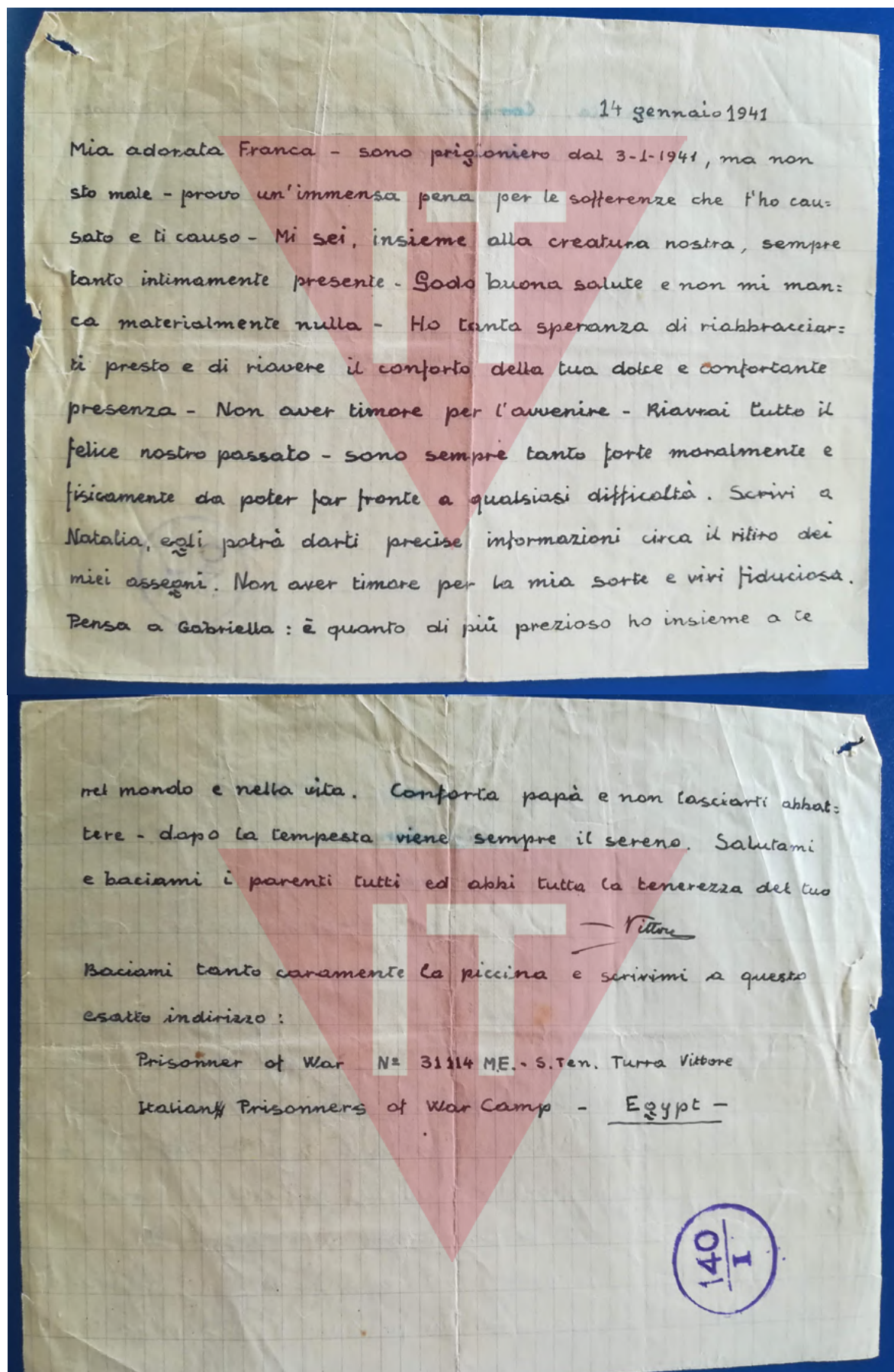
IL CAPO CIRCOLO
(Ing. G. Ferraris)


fig. 10 - Corrispondenza, Archivio privato famiglia Turra



FIELD SERVICE POST CARD FOR ITALIAN PRISONERS OF WAR.

ITALIANO.

Non è permesso di scrivere sulla questa carta altre cose che la data e il nome del speditore.

È permesso di cancellare quelli frasi o parole che non volere servirsi.

Se altre parole sono scritte lassù, questa carta sarà distrutta.

Sto bene.

Sono stato ammesso all'ospedale.

Malato. Faccio dei buoni progressi.

Spero presto potere uscirne!

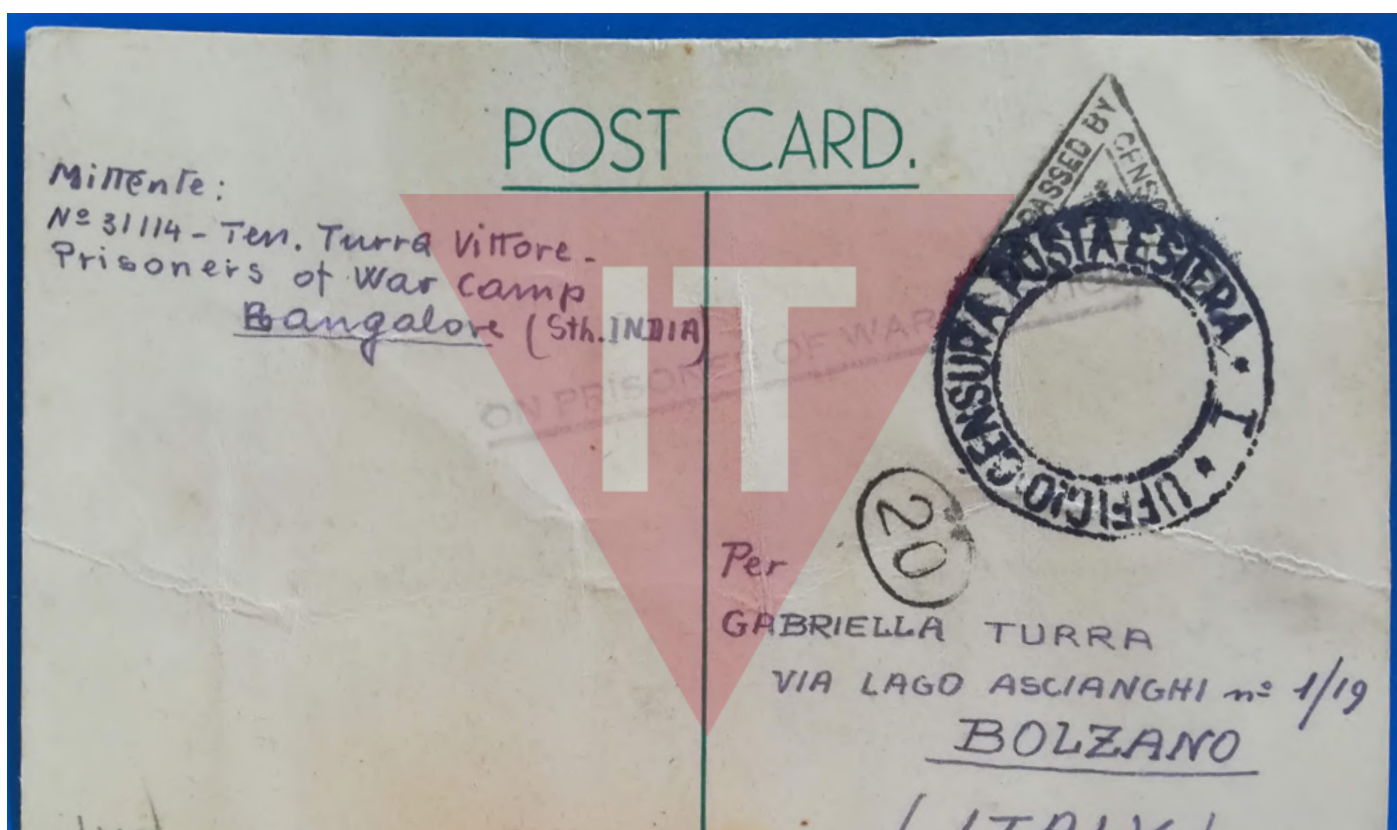
Ho ricevuto {
Tua } lettera.
Sua } telegramma.
Tuo } pacco.
Suo }

Ti } scriverò una lettera alla prima oppor-
la } tunità.

Non ho rice- { Tuo } ultimamente.
vuto una { Rua } da molto tempo.
lettera da { Ella }

Data. 21-8-1941

Segnatura.



P. O. W. No... 31.114.....

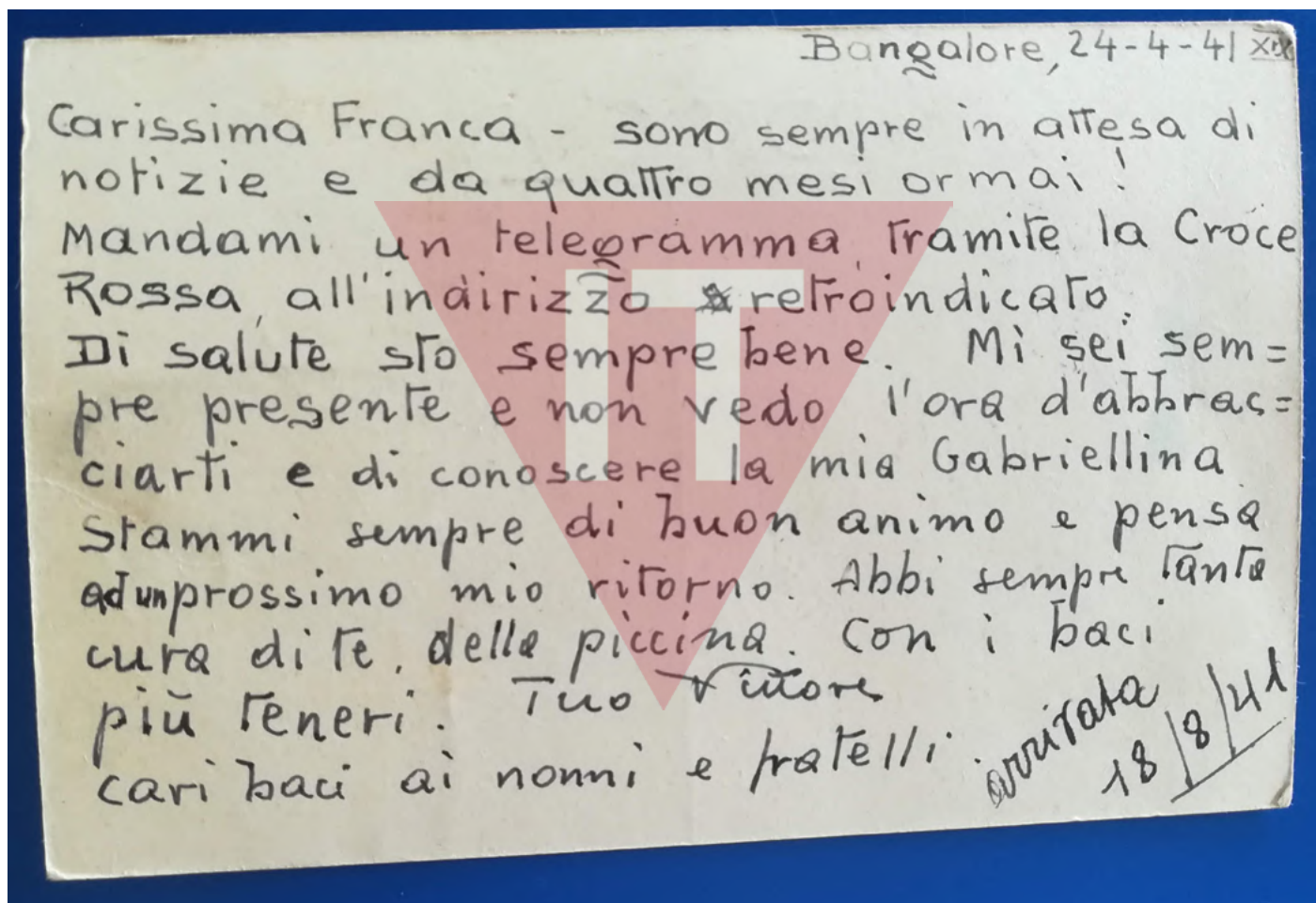
Name... TURRA VITTORE.....

Rank... Tenente.....

I. A. F. Z.-2240.
Camp No. 28 - Wing No.5
C/o G. P. O.
BOMBAY.

(Solamente sette righe devono essere scritte sotto)

10 dicembre 1942 - Piccina mia ho ricevuto la tua cartolina del 19/8 e le tue fotografie che mi ha mandato mamma con la sua del 5/9. Li tornerò a casa presto cara perché senza te e mamma non so vivere. Li sempre buona e allegra per il tuo papà lontano che è però sempre vicino a te e mamma con tutta l'anima. Papà.



23/3/46

 CROCE ROSSA ITALIANA
POSTA AEREA PER PRIGIONIERI DI GUERRA
PRISONERS OF WAR POST

VIA

Mittente (Sender) Guerra
Cognome Guerra
Nome Frances
Indirizzo Via Largo Asteigiani 1
Bolzano

Cognome e nome (Full name) Guerra dott. Vittore
Grado (Rank) S. Tenente
Matricola (Prisoner's N°) 39.114
Campo (Camp) 25 Wing 2/A
ITALIAN PRISONER OF WAR C/O C. P.O.
Bombay
Giulia



23/3/46

 CROCE ROSSA ITALIANA
POSTA AEREA PER PRIGIONIERI DI GUERRA
PRISONERS OF WAR POST

VIA

Mittente (Sender) Guerra
Cognome Guerra
Nome Via Largo Asteigiani 1
Indirizzo Bolzano

Cognome e nome (Full name) Guerra Dott. Vittore
Grado (Rank) S. Tenente
Matricola (Prisoner's N°) 39.114
Campo (Camp) 25 Wing 2/A
ITALIAN PRISONER OF WAR C/O C. P.O.
Bombay
Giulia



Alfrancatura per POSTA AEREA

GRUPPO 5: LA RUBRICA

fig. 11 - Documenti redatti da Franca Turra, Fondazione Memoria della Deportazione



x Buffalini Ade 3495
1° pacco 8/12/44

3 dopp. panno lini
4 maglie
4 paia calze
2 culotte

2° pacco 9/12/44

6 asciugam. - 4 p. guanti - 6 paia calze
3 culotte

Passo aureo 5654

1^o pacco 9/12

1 p. quanti - 1 completo - 2 culotte

2 maglie - 2 p. calze - pane

24/12 - 1 asciugam. 1 p. calze. 1 culotta

sapone - 1 sc. edrue - 1 sc. filetti - formaggio -

mele - pane - 1 pacco assorbenti.

30/12 x 2 kg. salame - formaggio - pane

mele

Tessari Renato (non de p^{re}) 22/4

Bana Vittorio 9323 ✓

Bosco Giovanni - Belle - 29/3 8/4

Bognoni Bruno 10425 ✓

Croffau Livio /carceri/ 30/3

U

V

A

Y

Z

W

fig. 12 - Lettera di Virginia Scalarini a Franca Turra, Archivio Franca Turra, ANED

carissima Anita, ^{14 aprile} grazie per la tua graditissima. dimmi felice
 per le notizie di T. ti ringrazio il cuore.
 Oggi parte il camion con la merce: non ho ancora visto la nota
 completa della spedizione: l'anno soltanto sto bene, ad ogni modo
 intanto: 4000 scatole carne - 4000 scatole formaggio, 1930 di latte
 800 kg gallesse (22 casse) - 2 casse carni - 1 pacco pantaloni
 1 cassa scarpe (60 paia) - 2 damigiane di marmellata e 100 unità
 di insulina - Poi sapete in campo (è cosa della mamma in-
 portanza) che tutti i rappresentanti dei diversi partiti hanno con-
 sistito all'acquisto del ed alla spedizione della merce, e che si faccia
 in modo che in campo la dividano d'amore e d'accordo
 senza baruffe e pestaggi. Spero che le proteste ~~dei~~ di quelli
 che dicono di non ricevere mai nulla abbiano fine: a
 questo scopo invisti presso L. che elegga la destra persona
 che si assuma la responsabilità ~~affidarsi~~ di far
 rigar diritto i prepotenti e gli attaccabrighe.
 Ho avuto dal C.L.N. precise informazioni su quel Totò Rossetti
 che è necessario di aiuto. Lavorava su il C.L.N. (servizio informa-
 zioni) ed è a lui che dobbiamo ~~tutto~~ la buona KKK della
 famola "Nella Triste" dove si ricorda la nostra gente, è andata
 a finire male. Lo ho scritto anche alla Ada e anche tu, fatti
 sapere dentro, perché continui contro di lui le calunnie. Rispon-
 dono su lui molti compagni di cui non posso far nomi,
 ad ogni modo ho una relazione scritta sul suo operato.
 Fagli avere dei pacchi ti prego: mi autorizza il C.L.N. a
 chiedere questo. puoi arbitrariamente con anni fare
 nessuna iniziativa di genere.
 fammi sapere notizie, se puoi un po', di un certo Dal Bo Giacinto
 Anche questo è un nominativo a cui dovresti mandare ~~tracce~~
 aiuti (Blocco D Matricola 9664).
 Per le famiglie che assistono calcola 1000 lire per persona a carico
 e 500 per i bambini. Se poi alla Marsella hai già dato 6000,
 pazienza. Non diminuisce. Tieni conto però di quello che di solito
 calcoliamo per qui.
 Per la persona che favorisce i nostri (L.2) lo puoi trovare presso
 Costa (calceario) in via Druso, 39. Bisognerebbe tentare per la A.
 Spero che la Maria Rosa sia arrivata felicemente. T. ho mandato a
 mezzo suo 50 m. Per Maria e altro mezzo ti farò avere ancora
 denaro.
 Mi dicono che a Sufeno ci siano 800 internati ma agitati (tutti
 sfidanti): non si può far nulla per loro? Forse il C.L.N. potrebbe occu-
 parsi della cosa. Aspetto una grossa aspra per vedere di aiutare tutti quelli
 che rientrano dalla zona.

Per informazioni: un po' di
 tempo si vedeva con immunità la postazione.

Dorosti Tenue un bilancino mercurio con fatto: avise tante - spese tante -
 ed una specifica sommaria dei paschi inviati e delle famighe assistite.
 Questo in linea generale pochi domani, per eventuali controlli, si potrà
 far vedere quel che si è fatto. Immagino quali e quante protette
 avremo dai malcontenti. E consigliabile far questo a scanso di grane.
 Promettiamo botte a destra e a sinistra e non è detto che alla fine finiscano
 per prenderne anche noi!!

Viviamo in un'atmosfera saturata di elettricità; smania, disperazione,
 e poi ancora smania. Ma talvolta ci si sente schiantare. La
 macchina ammazzarsi e siamo noi che ci sentiamo uccisi e
 ci sentiamo per questo così stanchi?

Basta! coraggio e avanti ancora.

Ma ti lascio, perché ho fatto tardi. Ti abbraccio affettuosamente
 e prima alle care amiche nostre. Un bacio speciale fin
 a te e alle tue belle bimbe. Vigi



IT

fig. 13 - Rapporto finanziario della sua attività redatto da "Anita" alla fine della guerra, Fondazione Memoria della Deportazione

Mes	E.	Assistenza in centri al campo	Fondi al Campo	Ass. et. alle Fam.	Var. Lughe	Varie	Note
rimanente fondi ric. del Episodio al 21.1.45	5.469,10	compreso fondi medie. G. nelle Lughe due					(1) delle quali 5.000 per Episcopo (2) delle quali 3.000 a Episcopo e 2.000 a Marco (3) famiglie di Marco
Febbraio	150.000 =	35.340 =	20.000 ⁽¹⁾	5.000 ⁽³⁾	1.500 ⁽⁶⁾	11.950 ⁽³⁾	(4) delle quali 5.000 alle Fam. di Marco 5.000 alle Fam. Comunit. e 10.000 alle Fam. di Episcopo (5) delle quali 4.000 Fam. Gic. 5.000 Fam. Comunit. 10.000 Marasate. 4.000/die (6) Ingressi silvestro dall'ospedale (7) 4.000 ecc. per Marasate e Anton. e 10.000 a Fam. (8) 2.000 crasi campo Mathauden: 6.000 as- sistute squadre avate chieste (9) 10.000 a D.P. per ass. campo; 1.000 ad Alfredo per inv. colleg; 950 per repato Renate (10) per assistenza rimpatinati (11) 10.000 a D.P. per ass. nuova, per quali 9.000 a Fabrice assistenza speciale 1.000 e internati di loro incaricati
Marzo	400.000 =	106.358 =	26.000 ⁽²⁾	20.000 ⁽⁴⁾	20.269,10 ⁽¹⁴⁾	600 ⁽¹⁰⁾	
Aprile	300.000 =	225.340,10	100.000	22.000 ⁽⁵⁾	9.000 ⁽⁸⁾	90.000 ⁽¹¹⁾	
	855.469,10	457.098,10	146.000	47.000	31.269,10	92.550	
		I	II	III	IV	V	
							I 457.098,10 II 146.000.- III 47.000.- IV 31.269,10 V 92.550.- 413.914,20
							Rimanenza in contanti Lit. 141.551,90 Meno 100.000 =

fig. 14 - Biglietto clandestino dal campo di Bolzano in cui si racconta di un piano di evasione, ANED

15-12-44.

Caro Compagno!

I pacchi sono stati ritirati dalla P. e da H. La P. ha già dato ad altri e preso per sé roba che tu avrai introdotta per noi. Di ciò ho le prove materiali.

I pacchi succursivi mandali, come già t'ho detto, a nome mio, di Ducci, di Sacchetta, Pasqualini, Bufalini.

Domani usciranno Maria Zannier e Lola Perigo. Se tu puoi fa trovare loro una macchina o due biciclette dalle ore 11 alle 12 ed anche oltre alla Tappa Molati. Esse sono munite di commendatizie. Saranno avviate a Milano con una missione da svolgere. Ti prego di agevolare al massimo. Alloggeranno da Friedrichsen, recapito: il ristorante "Al Gambero". All'uscita dalla Tappa, se avranno difficoltà, si dirigeranno alla "Società" del M. Fadda è stato ripreso a Bolzano.

Ti prego di non scagliarti contro di me, specialmente in presenza d'altri, se non sono riuscito a trattenerne Enrico ed Edio.

Domenico.

fig. 15 - Lettera di Maria Angela Moltini riuscita a evadere dal campo di Bolzano insieme a Rina Chiarini a Franca Turra, Archivio privato famiglia Visco Gilardi

Miei cari,
Spero avrete ricevuto da
Milano le cartoline in cui Clara
ed io ringraziavamo voi e i vostri
generosi compagni.
Scurate se dopo l'insurre-
zione non mi sarà più fatta viva,
ma ho sperato a lungo di poter
fare un viaggio a Bolzano per ringrazia-
vi di presenza e farvi conoscere i
miei genitori che vi sono tanto gra-
ti. Purtroppo non ho potuto muo-
vermi da Genova per le condizioni
di salute di mio fratello che, da
quando è formato dal campo, è sepe
stato a malato.
domunque mi ho ricordato con co-
stante gratitudine insieme con la
cara Anita con quel signore che
con la bicicletta ci ha guidato a

fig. 16 - Triangolo rosso di Ada Buffulini, ANED



GRUPPO 6: LA RESISTENZA A BOLZANO

fig. 17 - Carta d'identità falsa di Franca Turra, Archivio Franca Turra, ANED

PROVINCIA DI TRENTO

COMUNE DI CLES

CARTA D'IDENTITA'

N. 1/2044

del Signor

SPRINGHETTI Angela

Cles - Tip. Visintainer - TN 203 N. 5714

Cognome <u>SPRINGHETTI</u>	
Nome <u>Angela</u>	
Padre fu <u>Beniamino</u>	
Madre fu <u>BERTOLLI Ada</u>	
nata il <u>25 aprile 1917</u>	
a <u>Dimaro</u>	
Stato civile	<u>nubile</u>
Nazionalità	<u>italiana</u>
Professione	<u>casalinga</u>
Residenza	<u>Cles</u>
<u>Piazza Bertolini</u>	
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	<u>1.62</u>
Capelli	<u>bruni</u>
Pronte	<u>reg.</u>
Occhi	<u>castani</u>
Naso	<u>reg.</u>
Segni particolari	<u>nessuno</u>

COMUNE DI CLES

Cles - 4 OTT 1944

Angela Springhetti

fig. 18 - Lettera indirizzata a "Giacomo" Visco Gilardi e conservata nel suo archivio personale.

L'autore o autrice del testo resta incerta, potrebbe essere attribuita a Franca o a una delle persone della sua cerchia che riorganizzarono il gruppo dopo gli arresti del dicembre 1944, Archivio privato famiglia Visco Gilardi.

28/12/44. (190)

Carissimo, il ricevere la tua mi ha molto sollevato, dato le più nere congetture avevamo fatto sul tuo conto. Ero sicuro la tua preparazione morale ti avrebbe permesso di superare brillantemente la difficile prova; ora, però, dalla serenità del tuo scritto si effonde una luce ancora maggiore, che ci inorgoglisce e ci infonde nuova energia; sì da poter essere in ogni evenienza degni di te. Ho provveduto ad avvertire mio cognato ed il suo superiore. Sta tutto bene. Ti ringraziano e formulano per te i migliori auguri. Ho parlato con il medico. L'ammalato è stato dimesso, però è ancora raggiungibile; essendo sfollato per una quindicina di giorni in una vallata presso Bz. Dopo questa convalescenza vuole andare a Milano. Se hai istruzioni, il medico lo raggiungerà per l'Epifania. Anche lui ha lasciato per te auguri vivissimi. Per i ragazzi che erano qui (i due Bruno, il carabiniere, il jugoslavo e Dall.) sono partiti tutti, due venerdì e due sabato. Il camion che portava gli ultimi tre s'è rovesciato, ma loro se la sono cavata. E' morta, invece, la mamma di Anna che era con loro: i ragazzi hanno però fatto in tempo a privarla di ogni documento che aveva con lei. Per la questione finanziaria, sono stati utilizzati i denari che tu avevi lasciato a P. con destinazione al campo: quanto rimasto ha raggiunto la destinazione suddetta. Quando ci occorreranno altri fondi provvederemo come da tue istruzioni. Non dubitare, nel limite delle nostre possibilità, continueremo l'opera da te inopinatamente interrotta: non illuderti però troppo, perchè fra noi, le nostre capacità ed il nostro spirito d'iniziativa e le tue qualità c'è un abisso. Cercheremo di colmarlo. Il tuo morale altissimo mi impedisce di farti inutili parole di consolazione. Il mio augurio è uno solo: di averti al più presto nuovamente fra noi, a guidarci nel futuro lavoro. Attendo ulteriori tue notizie ed istruzioni.

Con viva cordialità

fig. 19 - Fotografia di Franca con la figlia Gabriella realizzata dal fotografo, partigiano, Enrico Pedrotti, Archivio privato famiglia Turra.



GRUPPO 7: LA LIBERAZIONE

fig. 20 - Volantino redatto da Ada Buffulini appena ottenuta la libertà per il Primo maggio, archivio privato Buffulini-Venegoni

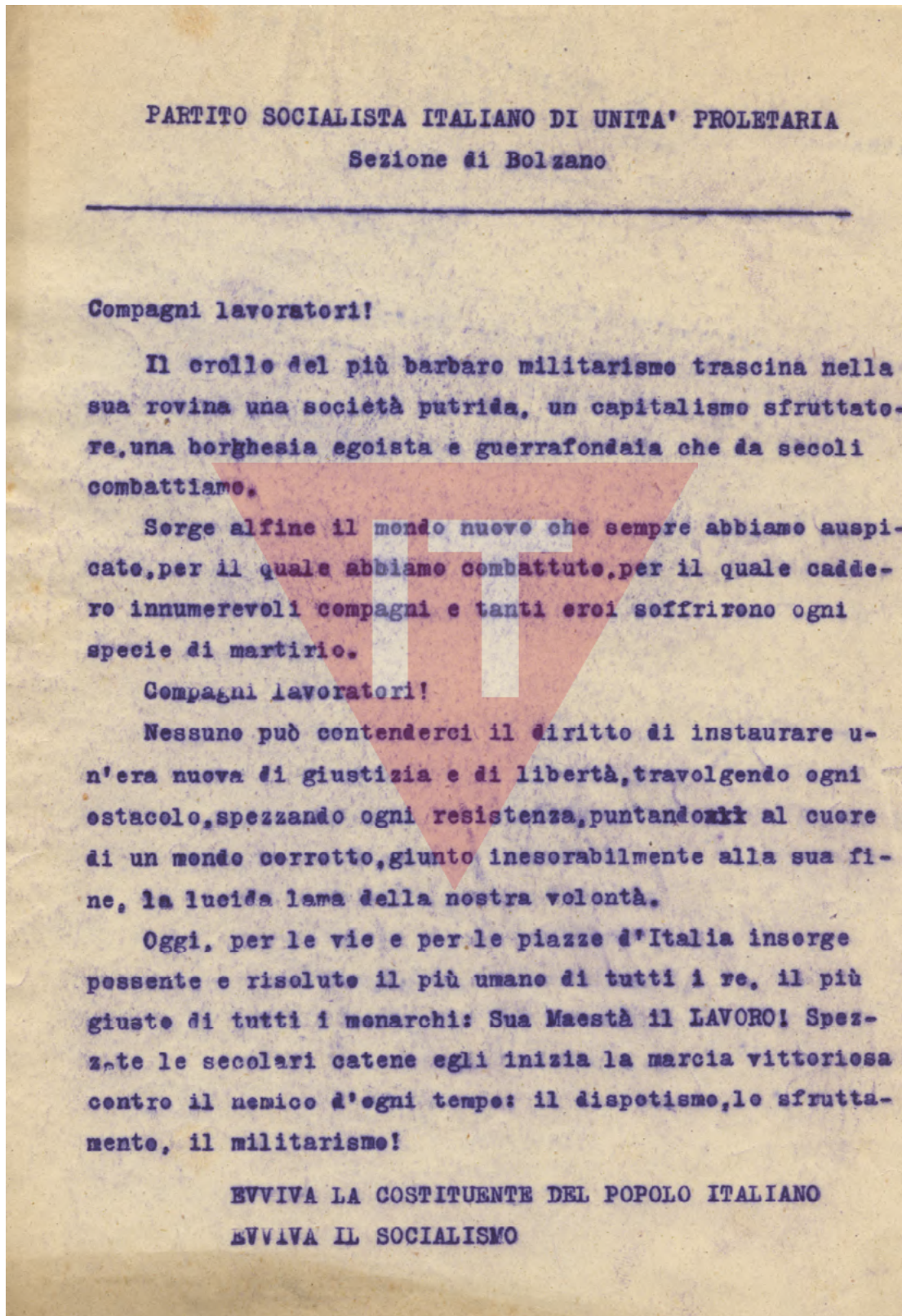


fig. 21 - Tessere lasciapassare preparate dal comitato clandestino per i detenuti nel campo, archivio privato Buffulini-Venegoni

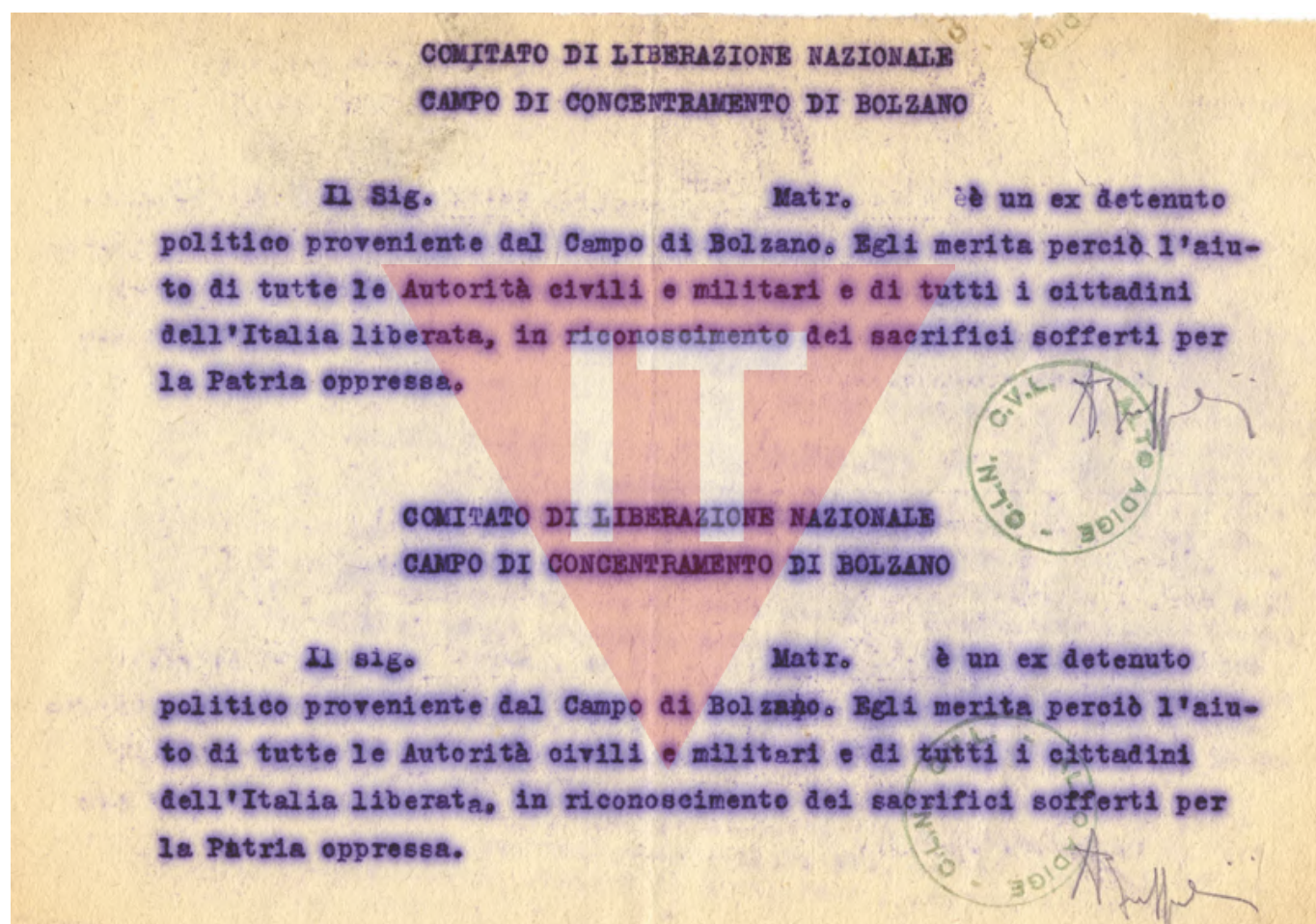


fig. 22 - Volantino redatto con Franca Turra da Ada Buffulini destinato ai bolzanini di lingua tedesca, archivio privato Buffulini-Venegoni

AGLI ALTOATESINI

Voi non amate gli Italiani, ma siete vittime di un equivoco: non gli Italiani, bensì i fascisti, quelli che hanno offeso la vostra cultura, la vostra fierezza tirolese, il vostro diritto all'autonomia amministrativa e fiscale; quelli che a voi - popolo tradizionalmente onesto e sincero - hanno dato vergognose prove di corruzione, di prepotenza, di ipocrisia, non sono italiani, ma fascisti, cioè gentaglia che si spacciava per italiani, mentre erano autentici ~~antitaliani~~ antitaliani. Il Prefetto Mastromattei ne era il tipico esempio!

I vostri Comuni erano stati sempre retti con rigidi criteri amministrativi ed avevano tutti dei bilanci attivi; dopo l'inviasione dei Commissari Prefettizi - scelti fra i più affamati saccheggiatori - i vostri Comuni sono in rovina. Le vostre associazioni economiche, affidate a commissari incompetenti, sono oggi cadute nella crisi e nella miseria. Tipico l'esempio della C.A.F.A.

Tutte queste noi socialisti le sappiamo e le deploriamo, ma ci teniamo a dire che quei briganti non erano i rappresentanti del popolo Italiano, che vi ama come fratelli e stima la vostra secolare cultura.

GRUPPO 8: GUERRA CIVILE

fig. 23 - Lettera di Franca Turra a Vittore Turra, Archivio Franca Turra, ANED

SE VOLETE CHE LA CORRISPONDENZA ARRIVI A DESTINAZIONE SCRIVETE CHIARO E CON CARATTERI NON TROPPO PICCOLI - È CONSENTITO SCRIVERE SULLE RIGHE E NON FRA LE RIGHE

7/9/45

Mio carissimo, ho ricevuto la tua cara lettera del 30 luglio u. s. Contando il tuo stato d'animo, la stanchezza e l'inequiebbine che in questi ultimi mesi di attesa si fa veramente smerante. Per troppo tempo ci ha torturato il desiderio di ritrovarti e di continuare finalmente la nostra vita comune! Mi fa piacere che tu incominci a capire quale fosse veramente la situazione in Italia. Ti ripeto ancora, e questo per aprirti gli occhi, che il mio partito fascista repubblicano (ora morto e sepolto, sperando ho commesso tante e tali cose da superare persino i tedeschi nelle loro barbarie. Era formato da tutte una oriera di malviventi, asserviti ai nazisti e con loro hanno seminato morte, odio, e fatto versare tante lacrime e sudore. Il fascismo l'ho odiato profondamente dal giorno in cui ci ha tirati in una guerra e fianco dei tedeschi e da allora, per colmare o meglio per sentire meno la tua mancanza, mi sono interessato della vita politica. Ne ho presa parte viva nel periodo dall'8 settembre 1943 al 3 maggio 1945 e ho fatto la partigiana qui in città ospitando radio clandestine, tenendo collegamenti, propaganda e soprattutto cercando

SPAZIO SUPPLEMENTARE RISERVATO ALLA CORRISPONDENZA

di assistere gli internati politici del campo di
concentramento anche facendoli fuggire, chiedendo
la sorveglianza della polizia SS. È bene tu sappia
tutto questo di me perché non sia troppo grande
sorpresa al tuo ritorno e forse anche poco piacevole non
aver timori così per i miei sentimenti e comunque per
la vita mia materiale. Me lo caro bene.
Ti bacio forte tua Franca

DHP/290

(Stato o Paese di destinazione)
Londra

(Ripartire tutte le indicazioni relative al numero e nome del campo o sezione di internamento o di guerra o internamento civile, con le indicazioni fornite dal prigioniero di guerra o internamento civile)
Campo N. 95/22

di seguito scrivere "PRIGIONIERO GUERRA" o "PRIGIONIERO CIVILE"
Matricola N. 31.114

(Cognome-Nome-Patrimonia del Destinatario)
F. ST 201

(Grado del Destinatario)
Al J. Ten.

POSTA PER PRIGIONIERI ED INTERNATI CIVILI DI GUERRA

Mittente: Franca
(Cognome e nome)

Indirizzo: Lago Asiagli 1
(Via)

(Provincia)

Bolzano
(Paese o Città di Residenza)

fig.24 - Libretto di Franca Turra, Archivio Franca Turra, ANED

Assistenza ricevuta dalle Autorità Italiane	Assistenza ricevuta dalle Autorità Italiane 2.10.45 Premio smobilitazione Lit. 5000. (Cinquemila) <i>Franca Turra</i> 2.10.45 in paio di scarpe } <i>Franca Turra</i> in giacca in piumone AVVERTENZA Il presente Libretto Personale ha unicamente valore ai fini assistenziali presso gli Enti o Associazioni preposte all'Assistenza ai Patrioti. Nessuna assistenza è dovuta a chi non è in grado di esibire il presente Libretto.	MINISTERO DELL'ITALIA OCCUPATA N° 27994 Libretto Personale di TURRA Franca figlio di Daniele classe 1918 Partigiano della Brigata Gruppo Pedrotti C.L.N., Bolzano Bollo
  IL TITOLARE <i>Franca Turra</i> Cognome e Nome TURRA Franca figlio di Daniele e di Tomazzoni Maria nato a Avio (Trento) il 11.6.1918 Stato di famiglia sposata professione o mestiere impiegata residente a Bolzano (Prov. Bolzano) Via Lago Ascianghi N. 1	Attività clandestina svolta dal Titolare Luglio o Reparto presso cui era l'8 settembre 1943 Bolzano, civile Formazione partigiana cui appartiene Gruppo Pedrotti C.L.N., Bolzano Grado, cognome e nome del Comandante l'Unità Pedrotti (Capo Gruppo) Grado ricoperto in tale unità partigiana Partigiana Durata di permanenza nelle formazioni partigiane (specificare le date) Marzo 44 - 3.5.45 Zone in cui ha operato con tale unità Bolzano Azioni effettuate e date relative	Assistenza ricevuta dalle Autorità Alleate

2. LEGGERE IL TERRITORIO: PRESENZE E ASSENZE

Ogni giorno nominiamo vie e piazze, passiamo accanto a monumenti e targhe. Ma quanto spesso ci soffermiamo a domandarci chi fossero i personaggi a cui sono dedicate, cosa abbiano fatto nelle loro vite, tanto da aver dedicato un luogo pubblico?

Quanto questi nomi ricordano, commemorano e danno senso a eventi che si sono consumati in quei luoghi durante gli anni del Regime fascista e della Seconda Guerra Mondiale?

Quanto siamo in grado di riconoscere i luoghi delle nostre città legati alle deportazioni nazifasciste e capire se e come sono stati riutilizzati nel tempo?

In questa doppia proposta didattica sarà possibile trovare differenti spunti per allestire un laboratorio didattico dedicato alla lettura di una fonte per lo studio della storia complessa, viva e fondamentale: quella del tessuto urbano delle nostre città.

Obiettivi didattici:

- Riflettere sul ruolo che i monumenti e i luoghi rivestono nella commemorazione pubblica del passato, soprattutto riguardo al tema delle deportazioni, della Resistenza e della loro memoria.
- Stimolare l'osservazione critica del riuso dei luoghi legati alle deportazioni nazifasciste e della presenza nello spazio pubblico di targhe e monumenti a personaggi ed eventi legati alla storia generale e locale della Seconda Guerra Mondiale.
- Riconoscere e riflettere anche sulle assenze, su ciò che non c'è e non è rappresentato nello spazio pubblico.
- Promuovere una conoscenza critica del proprio territorio e una riflessione sull'importanza dei simboli nello spazio pubblico per analizzare come agisce la costruzione dell'identità e della memoria di una comunità.



BOLZANO, LA CITTÀ E LA MEMORIA DEL CAMPO



- **Modalità:** In classe e sul territorio di Bolzano. L'attività di geoesplorazione può essere condotta attraverso una vera e propria escursione nella città oppure attraverso l'utilizzo di strumenti digitali come Google Maps.
- **Durata:** 1 ora di lavoro in classe sulla deportazione nazifascista in Italia e sul campo di Bolzano, 1 ora di esplorazione urbana, 1 ora di riflessione e dibattito.
- **Materiali:** Mappa della città (cartacea o digitale, una per gruppo).

SVOLGIMENTO

Dopo aver approfondito in classe la storia dei e delle resistenti del CLN Bolzano, del campo di Via Resia e delle persone in esso rinchiusi, la classe, suddivisa in gruppi, è invitata a compiere una esplorazione urbana dell'area della città di Bolzano attorno a Via Resia, sede del Campo di transito (Pol.-Durchgangslager).

I gruppi hanno come consegna quella di:

- Osservare i luoghi, le targhe e i monumenti presenti, segnandoli sulla mappa: come è costituita la toponomastica della città? Chi viene ricordato/a?
- Osservare le lapidi di intitolazione delle vie: a chi sono dedicate, che eventi ricordano?

Al ritorno in classe, condivisione dei materiali e confronto tra le mappe e debriefing sul tema della memoria nello spazio pubblico della città.

Stimolo del dibattito sul tema della memoria e la sua commemorazione nello spazio pubblico rispetto a quali eventi e personaggi compaiano con maggior frequenza; quali dei personaggi che hanno incontrato nel corso della ricostruzione della presenza del campo, della vicenda del CLN di Bolzano e nella vita e delle attività partigiane di Franca Turra sono presenti e quali assenti. Inoltre, alla luce di quanto appreso lungo questo percorso quali luoghi ancora meriterebbero di rientrare nel circuito delle celebrazioni e della memoria pubbliche, oltre a quelli presenti?

Le informazioni raccolte dalla classe cosa raccontano del modo in cui la comunità cittadina ha riaperto lo spazio del campo, ne ha commemorato - o non commemorato - gli e le internate, ha dedicato - o non ha dedicato - luoghi e monumenti ai e alle partigiane?

Pensano che le storie raccontate dalle vie e dai monumenti commemorino nel modo appropriato gli eventi consumati negli anni della Seconda Guerra Mondiale a Bolzano?

Quale toponimo o monumento vorrebbero aggiungere se fossero sindaci per un giorno? E quale cambiare?



Immagini del campo di Bolzano scattate dal fotografo e partigiano Pedrotti, Archivio privato famiglia Visco Gilardi. La prima foto è di dubbia attribuzione

APPROFONDIMENTI E INDICAZIONI

Benché sia stato uno dei principali campi nazisti in Italia, del campo di Bolzano non rimane quasi traccia. Dopo la Liberazione e per molti anni sulla sua storia è calato il silenzio: si è costruita così una memoria familiare e locale legata alle testimonianze dei e delle sopravvissute. Seppur questa memoria rimaneva viva, fisicamente nello spazio dove sorgeva il campo con le sue strutture si sono conservate pochissime tracce. Su quell'area infatti sono sorti complessi residenziali e solo a partire dagli anni 2000 nuove ricerche e una nuova attenzione - legata alla stagione dei processi del Tribunale militare di Verona per i crimini commessi - ha progressivamente trasformato lo spazio in cui sorgeva il campo di via Resia in un luogo di memoria. Il Comune di Bolzano nel 2004 ha collocato una serie di pannelli che ricostruiscono cosa avvenne in quel luogo davanti a una porzione del muro di cinta, una delle pochissime tracce fisiche ancora presenti. Nel 2019 il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella e quello della Repubblica austriaca Alexander Van der Bellen hanno visitato insieme il muro di cinta del campo inaugurando una installazione permanente e multimediale che riporta i quasi 8.000 nomi conosciuti dei e delle deportate nel campo.

Interessante comparare le vicende memorialistiche del lager di via Resia alla sorte di altri monumenti e luoghi significativi della città legati al passato fascista, come per esempio il Monumento alla Vittoria inaugurato nel 1928 e il monumentale bassorilievo ritraente Mussolini a cavallo posto sulla facciata della casa del fascio costruita tra il 1939 e il 1942. Entrambi questi simboli del passato fascista rimangono al loro posto nell'Italia repubblicana sussumendo in sé gravi problemi di divisione e lacerazione e allo stesso tempo rischiando di diventare luoghi commemorativi per i nostalgici del Regime. A partire dagli anni dieci del 2000 i due luoghi hanno subito importanti interventi da parte delle autorità cittadine con il supporto di storici e storiche per ricontestualizzarli, inserendoli in percorsi di conoscenza e comprensione storica.



Guarda qui l'evoluzione dei due monumenti e le installazioni artistiche che sono state create:

- <https://www.monumentoallavittoria.com/it.html>



- <https://www.bassorilievomonumentale-bolzano.com/it.html>



2. LEGGERE LE MAPPE

Ogni giorno nominiamo vie e piazze, passiamo accanto a monumenti e targhe. Ma quanto spesso ci soffermiamo a domandarci chi fossero i personaggi a cui sono dedicate, cosa abbiano fatto nelle loro vite, tanto da aver dedicato un luogo pubblico?

Quanto questi nomi ricordano, commemorano e danno senso a eventi che si sono consumati in quei luoghi durante gli anni del Regime fascista e della Seconda Guerra Mondiale?

Quanto siamo in grado di riconoscere i luoghi delle nostre città legati alle deportazioni nazifasciste e capire se e come sono stati riutilizzati nel tempo?

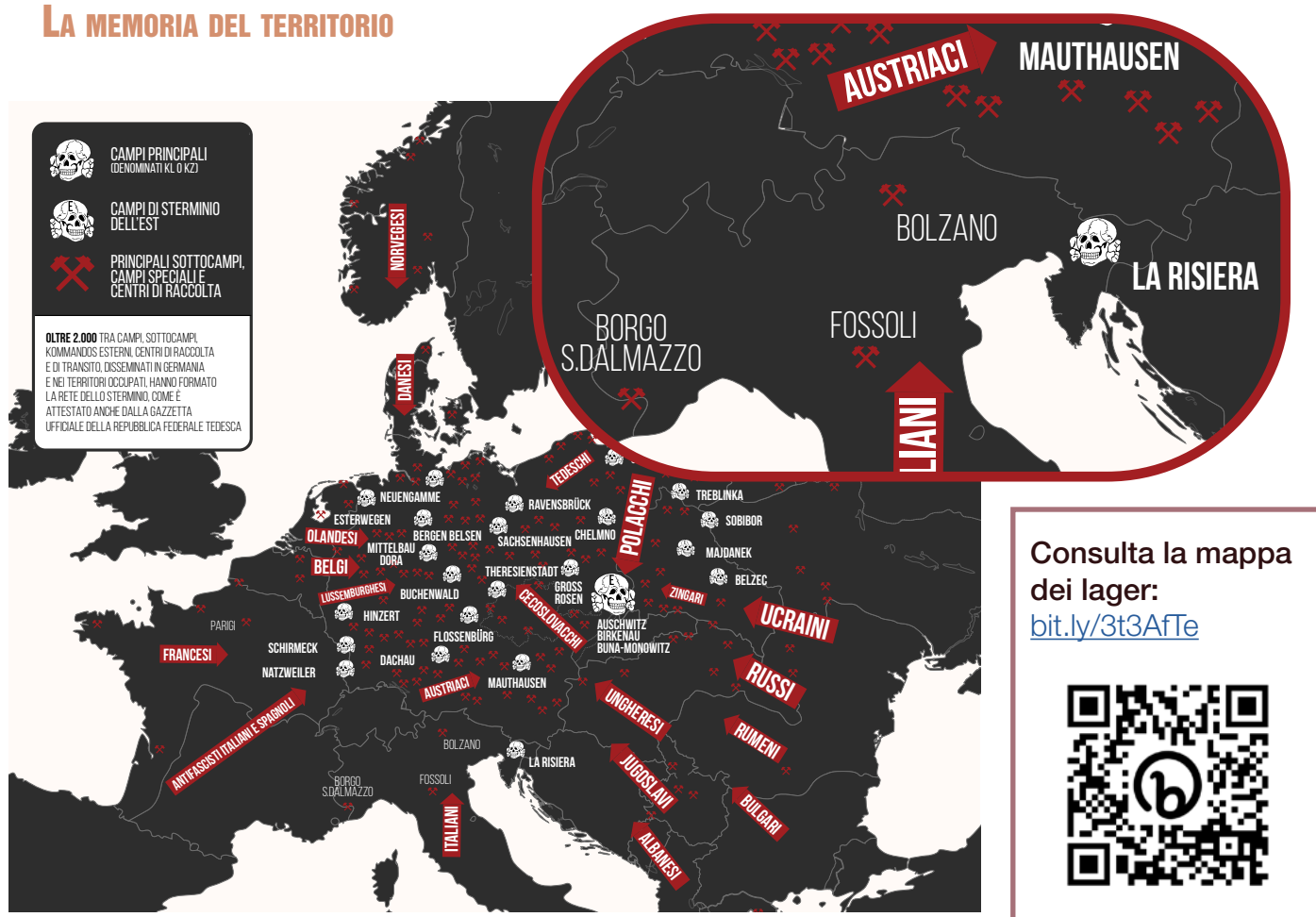
In questa doppia proposta didattica sarà possibile trovare differenti spunti per allestire un laboratorio didattico dedicato alla lettura di una fonte per lo studio della storia complessa, viva e fondamentale: quella del tessuto urbano delle nostre città.

Obiettivi didattici:

- Riflettere sul ruolo che i monumenti e i luoghi rivestono nella commemorazione pubblica del passato, soprattutto riguardo al tema delle deportazioni, della Resistenza e della loro memoria.
- Stimolare l'osservazione critica del riuso dei luoghi legati alle deportazioni nazifasciste e della presenza nello spazio pubblico di targhe e monumenti a personaggi ed eventi legati alla storia generale e locale della Seconda Guerra Mondiale.
- Riconoscere e riflettere anche sulle assenze, su ciò che non c'è e non è rappresentato nello spazio pubblico.
- Promuovere una conoscenza critica del proprio territorio e una riflessione sull'importanza dei simboli nello spazio pubblico per analizzare come agisce la costruzione dell'identità e della memoria di una comunità.



LA MEMORIA DEL TERRITORIO



- **Modalità:** In classe, singoli o gruppi.
- **Durata:** 2 ore.
- **Materiali:** Lim/proiettore per presentare le ricerche svolte dalla classe e visionare i video del corso Eduopen ANED.

SVOLGIMENTO

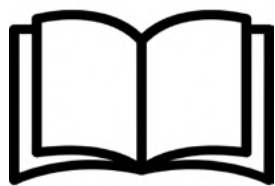
Dopo aver approfondito in classe le deportazioni in e dall'Italia e le implicazioni del Regime fascista e di parte della popolazione nelle deportazioni, la classe divisa in gruppi svolge una ricerca sui campi di internamento e prigionia presenti sul territorio italiano con un preciso mandato: raccogliere informazioni su cosa sia successo ai luoghi dopo l'aprile del 1945.

Cosa è successo dopo il loro smantellamento?

Che funzioni hanno ricoperto nell'immediato dopoguerra?

Oggi cosa sorge su quei luoghi?

La ricerca può avvalersi delle banche dati digitali presenti nella sitografia, e anche visualizzare attraverso street view e foto i luoghi dove sorsero i campi, e della visione degli approfondimenti multimediali tratti dal corso EDUOPEN.



PER APPROFONDIRE: BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA



Bibliografia

- Irene Bolzon, "I campi di concentramento fascisti. La memoria italiana tra miti, silenzi e public history", *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 2018, n.3
- Giorgio Bouchard, Aldo Visco Gilardi, *Un evangelico nel Lager. Fede e impegno civile nella vita di Ferdinando e Mariuccia Visco Gilardi*, Claudiana, Torino 2008
<http://www.deportati.it/biblioteca/un-evangelico-nel-lager/>
- Anna Bravo, Anna Maria Bruzzone, *In guerra senza armi. Storie di donne (1940-1945)*, Laterza 2000.
- Collettivo Nicoletta Bourbaki - Gruppo di ricerca sui falsi storici, "Questo chi lo dice? E perché?. Una guida per la fruizione critica delle fonti fuori e dentro il web. Con esempi e proposte di esercizi didattici"
https://bit.ly/Questo_chi_lo_dice
- Ada Buffulini, a cura di Dario Venegoni, *Quel tempo terribile e magnifico. Lettere clandestine da San Vittore e dal Lager di Bolzano e altri scritti*, Mimesis, Milano 2015
<http://www.deportati.it/biblioteca/quel-tempo-terribile-e-magnifico/>
- Roberto Charini, *25 aprile: la competizione politica sulla memoria*, Marsilio, Venezia 2005
- Chiara Colombini, *Anche i partigiani però...*, Laterza 2021.
- Philip Cooke, *L'eredità della Resistenza. Storia, cultura, politiche dal dopoguerra a oggi*, Viella, Roma 2015.
- Andrea Di Michele, *Storicizzare i monumenti fascisti. Il caso di Bolzano*, "Geschichte und Region/Storia e regione", 2020, n. 2 <https://storiaeregione.eu/it/rivista/leggi/zeit-und-region-tempo-e-regione>
- Costantino Di Sante, *Criminali del campo di concentramento di Bolzano*. Raetia, Bolzano 2019
- Filippo Focardi, *Il cattivo tedesco e il bravo italiano. La rimozione delle colpe della Seconda guerra mondiale*, Roma-Bari, Laterza, 2013
- Nicola Labanca, *Prigionieri, internati, resistenti: memorie dell'altra Resistenza*, Roma-Bari, Laterza 2022.
- Laboratorio di Storia di Rovereto, *Il popolo numerato: civili trentini nel Lager di Bolzano 1944-1945*, Trento, 2017.
- Renato Sarti, *I me chiamava per nome 44.787*

Risorse, percorsi e kit didattici online

- *Risiera di San Sabba*, Baldini&Castoldi, Milano 2001 [http://www.deportati.it/biblioteca/librionline/i me ciamava moni/](http://www.deportati.it/biblioteca/librionline/i%20me%20ciamava%20moni/)
- Capogreco Carlo Spartaco, *I campi del duce. L'internamento civile nell'Italia fascista (1940-1943)*, Einaudi, Torino 2006
- Capogreco Carlo Spartaco, *Tra storiografia e coscienza civile. La memoria dei campi fascisti e i vent'anni che la sottrassero all'oblio*, "Mondo contemporaneo", 2014, n. 2
- Giovanni Tomazzoni (a cura di), *Il popolo numerato. Civili trentini nel Lager di Bolzano 1944-1945*, Laboratorio di Storia di Rovereto, Trento 2017
<http://www.deportati.it/biblioteca/il-polizeiliches-durchgangslager-bozen/>
- Dario Venegoni, *Uomini, donne e bambini nel Lager di Bolzano*, Seconda edizione, Mimesis, Milano 2005.
[http://www.deportati.it/biblioteca/librionline/uomini donne bambini/](http://www.deportati.it/biblioteca/librionline/uomini%20donne%20bambini/)
- Cinzia Villani, *Va una folla di schiavi – Lager di Bolzano e lavoro coatto (1944 – 1945)*, "Geschichte und Region/Storia e regione", 2005, n. 2
[http://www.deportati.it/biblioteca/librionline/libri villani/](http://www.deportati.it/biblioteca/librionline/libri_villani/)
- Dossier "Sul Confine" <https://bit.ly/Sul-confine>
- Storia e memoria delle deportazioni nazifasciste, ANED - Laboratorio Lapsus
<https://bit.ly/CorsoAnedLapsus>
- Kit didattico "Reprimere, obbedire, combattere. Dal Tribunale Speciale alla Repubblica Sociale", ANED - Laboratorio Lapsus
https://bit.ly/kit_didattico
- Mostra "Oltre quel muro. La Resistenza nel campo di Bolzano", ANED
http://www.deportati.it/attivita/museo/resbz_it/
- Elenco e descrizione dei principali lager
<http://www.deportati.it/lager/aperturalager/>
- Campo di Bolzano
http://www.comune.bolzano.it/stampa/context.jsp?area=295&ID_LINK=426&id_context=35757
- Campo di Fossoli
<http://www.centrostudifossoli.org/i-nomi-di-fossoli.php>
- Campo della Risiera di San Sabba
<https://risierasansabba.it>
- Ultime lettere di condannati a morte e deportati della Resistenza <http://www.ultimelettere.it>
- Mappatura di campi e luoghi di internamento fascista <https://campifascisti.it>
- Banca dati sugli scioperi degli anni 1943-1945
<http://www.cronologiascioperi1943-1945.it>
- Mostra sui luoghi di memoria della Seconda guerra mondiale in Italia, Istituto nazionale Parri
<https://www.unaltroviaggioinitalia.it>
- Banca dati dei partigiani italiani
<https://www.partigianiditalia.beniculturali.it>
- Atlante delle stragi nazifasciste
<http://www.straginazifasciste.it>

